



# I PRINCIPALI RISULTATI

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Buon livello degli indicatori economici (PIL, reddito disponibile pro capite, risparmio), anche se questi risultano in forte contrazione al confronto con la media Italia.</li> <li>• L'alta partecipazione al mercato del lavoro, in particolare delle donne).</li> <li>• Il bilancio della Regione è ancora in grado di stanziare quote di risorse pro capite assai superiori alla maggior parte degli stanziamenti effettuati dalle altre Regioni e Province autonome.</li> <li>• La crescita del settore turistico, limitatamente alla componente straniera, anche se il fenomeno è collegato soprattutto alla presenza di alcune "star" turistiche specializzate nell'offerta sciistica nei grandi comprensori di rilievo internazionale di sci alpino.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• L'eccessiva frammentazione produttiva.</li> <li>• L'assenza di una posizione di leadership del Capoluogo, la cui economia dipende strettamente dal contributo della PA.</li> <li>• Il Pil della Regione Valle d'Aosta è dipendente in misura assai superiore alle altre Regioni dalla spesa pubblica.</li> <li>• La perdita di importanza delle industrie nell'economia regionale ed elevato grado di dipendenza dal mercato esterno del sistema produttivo locale;</li> <li>• Necessità di una maggiore qualificazione della manodopera; Elevato tasso di abbandono scolastico.</li> <li>• La corruzione e le forti carenze nella programmazione strategica regionale. Anche per il 2019 la manovra di bilancio ha posticipato il riordino di settori cruciali per l'economia valdostana: trasporti, società partecipate; formazione professionale, migliore uso delle risorse idrico-forestali per la crescita dello sviluppo economico.</li> <li>• L'eccessiva frammentazione istituzionale, che appesantisce il bilancio degli enti territoriali e riduce l'efficacia dell'azione dei piccoli comuni.</li> <li>• I limiti dell'accessibilità via trasporto pubblico alla Valle d'Aosta per le carenze strutturali della rete ferroviaria che collega Aosta con Chivasso-Torino e per le difficoltà esistenti nei collegamenti tra i principali poli turistici valdostani</li> <li>• La poca chiarezza in merito alle operazioni che riguardano le partecipazioni regionali.</li> <li>• Per il quinto anno consecutivo la popolazione valdostana diminuisce. Il saldo migratorio è poco soddisfacente e sono inoltre aumentate le cancellazioni per l'estero.</li> <li>• La bassa qualità delle nuove posizioni lavorative. Dal 2007 è aumentata la quota di contratti part-time e a tempo determinato e le retribuzioni del lavoro dipendente sono ancora molto basse al confronto con le aree comparabili. Sono in aumento i lavoratori irregolari. Bassa incidenza del valore delle retribuzioni sul valore aggiunto creato dalle imprese private.</li> </ul>

# I PRINCIPALI RISULTATI

Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Maggiore integrazione delle politiche regionali.</li> <li>• Consolidamento e sviluppo della filiera agro-turistica e delle attività industriali sostenibili (filiera delle risorse energetiche).</li> <li>• Consolidamento e rilancio di un forte “brand” della montagna, in un contesto di alta qualità del territorio (ambiente e paesaggio) e dell’offerta (turistica, di servizi ma anche manifatturiera)</li> <li>• Sviluppo o consolidamento delle attività ad elevato contenuto tecnologico in grado di rendere il territorio nel suo insieme più gestito, controllato e sicuro. Applicazione della digitalizzazione (Industria 4.0) ai settori ad alta utilità sociale: sanità, scuola, trasporti, ecc.</li> <li>• Promozione di un piano per gli investimenti e per il lavoro in grado di rilanciare le politiche di sviluppo sostenibile.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- La crescita delle diseguaglianze sociali e del numero delle persone in condizioni di deprivazione.</li> <li>- Il rischio di depauperamento demografico nelle campagne urbanizzate e nei piccoli comuni a bassa vocazione turistica.</li> <li>- Il rischio che la dotazione di capitale umano diventi sempre meno adeguata rispetto alle sfide dell’economia e dell’innovazione tecnologica e sociale.</li> <li>- Il declino delle aree rurali poco turistiche.</li> <li>- Alcune indagini evidenziano come l’opinione pubblica non appaia molto scossa dai fenomeni corruttivi che interessano la p.a., pur risultando essi evidenti e persistenti. C’è il rischio che la legalità e la «buona amministrazione» fatichino a riposizionarsi tra le priorità del ceto politico e del governo locale.</li> </ul>

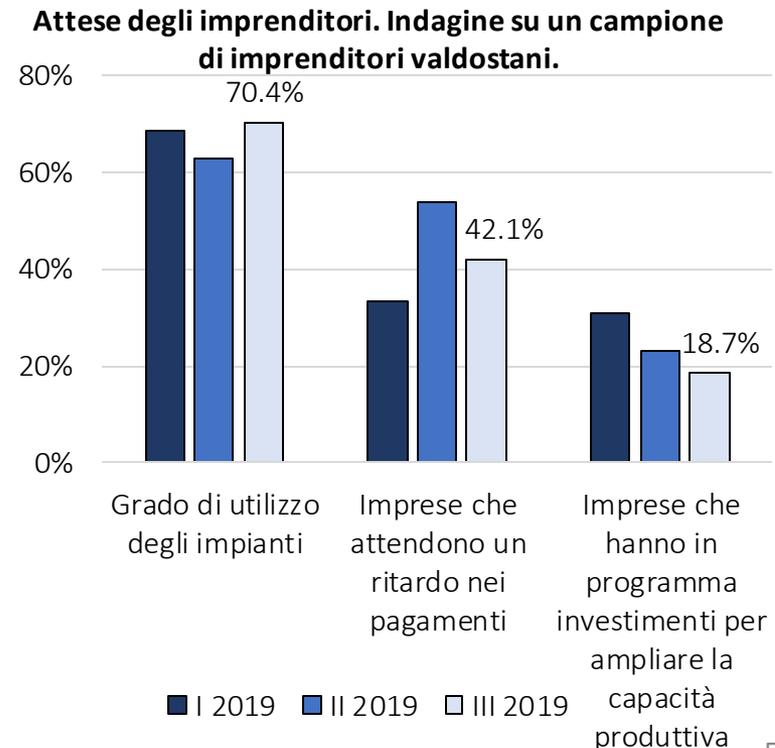
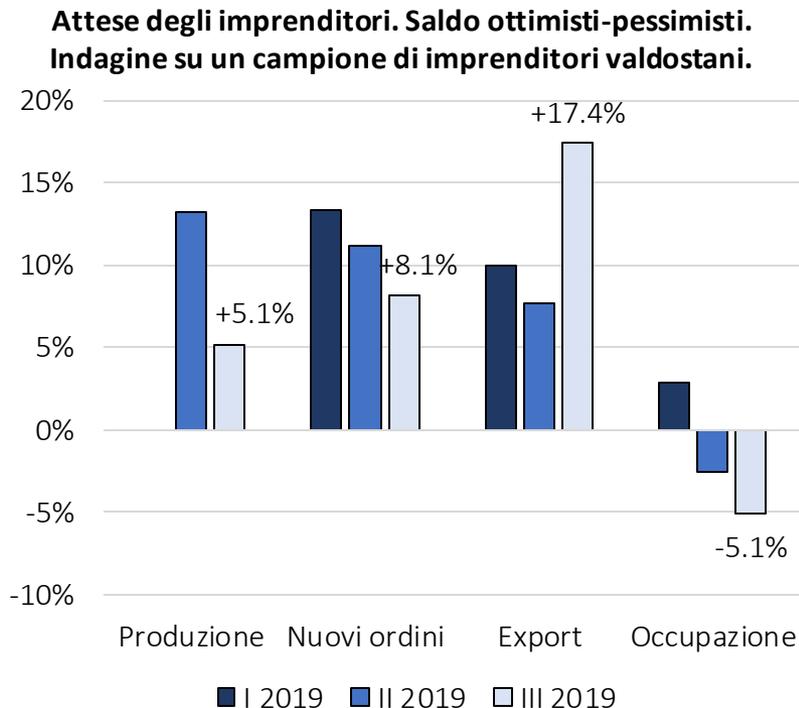
# IL QUADRO MACRO-ECONOMICO

- ✓ Nel 2019, a livello internazionale, vige un clima di maggiore incertezza rispetto ai due anni precedenti motivato dal rallentamento nell'ultima parte del 2018 dei paesi europei, della Cina e della Turchia, dalle attese sugli esiti e gli effetti dell'irrisolta "vicenda Brexit" e dall'escalation della "guerra dei dazi". Su scala mondiale le previsioni per il 2019 confermano uno scenario espansivo ma anticipano un rallentamento per l'area UE. Il "rischio Italia" sottolineato dal FMI è uno dei fattori che possono ulteriormente complicare lo stato dell'economia europea e mondiale.
- ✓ Nel nostro Paese a destare preoccupazione è, in particolare, la previsione di una contrazione degli investimenti che ha indotto i principali osservatori a rivedere al ribasso le stime di crescita per il 2019: secondo l'ultima Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza, il PIL crescerà dello 0,1%; la Commissione Europea fornisce una proiezione analoga; l'OCSE prevede un anno di stagnazione.
- ✓ L'accordo raggiunto a fine 2018 tra il primo Governo Conte e l'UE per mantenere nel 2019 il deficit nei margini accettabili dalla Commissione Europea ha tranquillizzato i mercati ma ha anche sollevato dubbi sull'utilità e la sostenibilità delle misure previste nella manovra. Un'ulteriore preoccupazione riguarda l'aumento netto della pressione fiscale, che secondo la CGIA di Mestre salirà dal 42,2% al 42,3% su base annua, con un aggravio di 1,8 miliardi per le banche e le assicurazioni e 2,5 miliardi per le grandi imprese. La principale sfida del secondo Governo Conte sarà il reperimento dei 23 miliardi per disinnescare l'aumento dell'IVA nel 2020, i cui effetti sui consumi potrebbero essere molto pesanti.
- ✓ In questo quadro a tinte fosche, non possono che aumentare le preoccupazioni per la capacità di crescita dell'economia valdostana già messa a dura prova dall'onda lunga della Grande Recessione, durante la quale ha perso diverse posizioni di vantaggio rispetto alle altre regioni. Mentre l'economia nazionale mostrava già nel 2015 alcuni (seppure deboli) segnali di ripresa, la nostra regione ha visto una luce in fondo al tunnel soltanto nel 2017, quando si è verificato un «rimbalzo» dopo sei lunghi anni di contrazione della produzione. Secondo le stime preliminari della Banca d'Italia e dell'Istituto Prometeia, il recupero dell'attività economica è proseguito durante il 2018, ma i primi segnali per il 2019 (in primo luogo il peggioramento del «sentiment» degli imprenditori rilevato da Confindustria) non sono confortanti.

# LE TENDENZE RECENTI

Le analisi più recenti effettuate da Confindustria Valle d'Aosta (previsioni per il 3° trimestre del 2019), basate sulle aspettative di un campione di imprenditori dell'industria e dei servizi, trasmettono segnali contrastanti sullo stato di salute dell'economia valdostana. Nonostante si sia assistito ad un incremento del grado di utilizzo degli impianti rispetto ai due trimestri precedenti, si sono ridotte le attese sulla produzione e sugli ordinativi per il terzo trimestre (sebbene gli ottimisti continuino a prevalere sui pessimisti) e anche sull'occupazione, verso cui predominano le attese negative. Migliora invece il «sentiment» verso l'export (+17,4% il saldo ottimisti-pessimisti).

Ancora sulla fiducia degli imprenditori, preoccupa (sebbene sia in calo) l'elevata percentuale di aziende che prevedono ritardi nei pagamenti (42,1% degli intervistati) e la consistente contrazione di quelle che hanno programmato investimenti per ampliare la capacità produttiva (dal 31,0% al 23,3% fino al 18,7% negli ultimi tre trimestri di rilevazione), un indicatore importante per il monitoraggio delle aspettative di medio e lungo periodo.



# LA GRANDE RECESSIONE IN VALLE D'AOSTA: LA CADUTA DEL PRODOTTO INTERNO LORDO

Secondo le stime ufficiali dell'ISTAT, dopo sei anni consecutivi (2011-2016) di grave recessione iniziati in seguito al «rimbalzo» del 2010, il 2017 è stato il primo anno di ripresa dell'attività economica, con una crescita del PIL dell'1,7% rispetto al 2016. Essa si è tradotta, a causa del decremento della popolazione, in una crescita del 2,1% del PIL in valori pro capite, che ha raggiunto i 32.054 euro ai prezzi del 2010.

Questo rappresenta un valore ancora ampiamente inferiore a quello rilevato nel 2007, anno di inizio della Grande Recessione, rispetto al quale si è ridotto dell'11% (11,4% in valori pro capite). Anche in un quadro generale di mancato recupero dei precedenti livelli di ricchezza (conseguito soltanto dalla Provincia Autonoma di Bolzano e dalla Basilicata), quella valdostana è una performance molto negativa, la peggiore del Nord Italia. Nel 2007 la nostra regione era la seconda in Italia per PIL pro capite dopo Bolzano. Nel 2017 si trovava al quinto posto, scavalcata da Lombardia, Trento ed Emilia-Romagna.

Effetto diretto di questa lunga contrazione della produzione è stato il calo dei redditi e dei consumi. Nel 2017 il reddito pro capite delle famiglie consumatrici espresso in termini reali (ovvero, tenendo conto dell'inflazione) era pari soltanto all'86,7% di quello del 2007. Un valore analogo (87%) è quello della spesa per i consumi finali in valori pro capite.

Secondo le proiezioni di Prometeia (Regione Valle d'Aosta, 2019) nella nostra regione è proseguita la dinamica espansiva – seppure con un rallentamento – nel corso del 2018 (+0,9%), decelerando ulteriormente nel 2019 (+0,2%). Nel triennio 2020-2022 la crescita dovrebbe attestarsi su una media annuale dello 0,8%. A questo ritmo, sarà necessario attendere diversi anni per recuperare i livelli di ricchezza pro capite del 2007.

**Evoluzione del prodotto interno lordo (espresso ai prezzi del 2010). Periodo 2007-2017. Valle d'Aosta.**

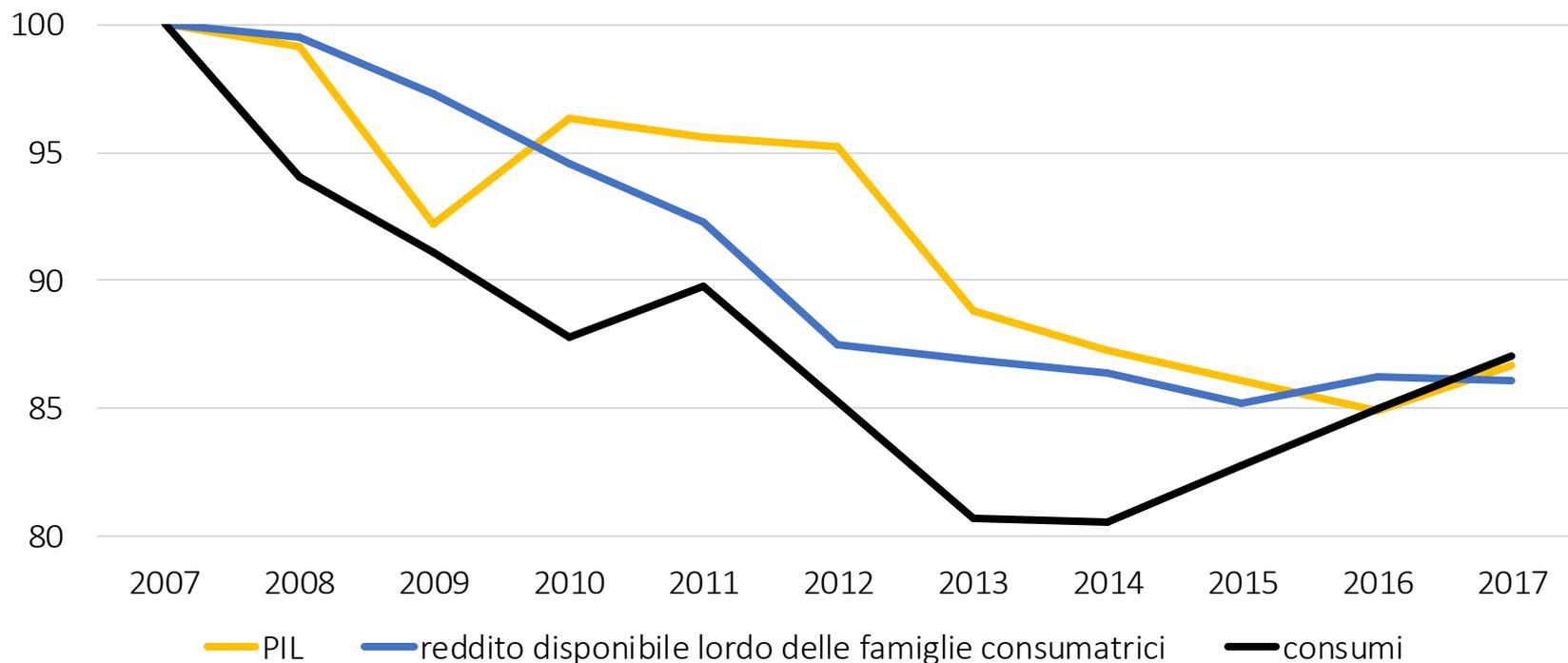
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018*
Pil in milioni di euro	4.610	4.603	4.308	4.512	4.480	4.458	4.198	4.148	4.084	3.999	4.067	4.104
Variazione annuale	+0,4%	-0,2%	-6,4%	+4,7%	-0,7%	-0,5%	-5,8%	-1,2%	-1,5%	-2,1%	+1,7%	+0,9%
Pil pro capite	36.981	36.659	34.092	35.613	35.338	35.205	32.834	32.257	31.830	31.406	32.054	32.759
Variazione annuale	-0,1%	-0,9%	-7,0%	+4,5%	-0,8%	-0,4%	-6,7%	-1,8%	-1,3%	-1,3%	+2,1%	+2,2%

\*Stime

Fonte: elaborazione su dati ISTAT e Regione Valle d'Aosta

# LA GRANDE RECESSIONE IN VALLE D'AOSTA: LA LUNGA STAGNAZIONE DEI REDDITI E DEI CONSUMI

Evoluzione reale del reddito disponibile (al lordo degli ammortamenti) delle famiglie consumatrici, della spesa per i consumi finali sul territorio delle famiglie (residenti e non residenti) e del prodotto interno lordo in valori pro capite. Indici a base fissa pari a 100 nel 2007. Valle d'Aosta.



**Nota:** I valori in volume della spesa per i consumi e del prodotto interno lordo stati ottenuti alla fonte. Il valore in volume del reddito disponibile è stato ottenuto moltiplicando il reddito nominale ottenuto alla fonte per un fattore correttivo (deflatore) che consente di tenere conto delle variazioni nei prezzi dell'intero sistema economico (indice NIC).

**Fonte:** Elaborazione IRES Lucia Morosini su dati ISTAT

# I PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI: VARIAZIONI ANNUALI 2017 E 2018

Lo scenario espansivo dovrebbe essere proseguito, secondo le proiezioni, nel corso del 2018, anno nel quale la crescita del PIL in volume dovrebbe raggiungere lo 0,9% in valori assoluti. A causa del decremento della popolazione essa si tradurrà in una crescita del 2,2% in valori pro capite, leggermente più alta di quella del 2017. Tutti i settori economici (comprese le costruzioni) hanno fornito un contributo positivo (tornano in zona positiva il settore agricolo e quello delle costruzioni), lo stesso vale per i consumi delle famiglie (+0,6%), gli investimenti (+3,8%) e l'export (+9,3%), il quale mostra però un rallentamento rispetto alla performance molto positiva del 2017.

Si prevede un miglioramento delle condizioni economiche delle famiglie, il cui reddito disponibile dovrebbe aumentare dell'1,1% in valori pro capite.

## **Variazione percentuale dei principali aggregati economici rispetto all'anno precedente. Anni 2017 e 2018. Valle d'Aosta.**

<b>Aggregato</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>
PIL	+1,7%	+0,9%
PIL pro capite	+2,1%	+2,2%
Valore aggiunto agricoltura	-4,5%	+1,1%
Valore aggiunto industria escluse le costruzioni	+10,4%	+1,7%
Valore aggiunto costruzioni	-6,2%	+1,8%
Valore aggiunto servizi	+1,0%	+0,6%
Consumi delle famiglie	+1,8%	+0,6%
Investimenti fissi lordi	nd	+3,8%
Export	+20,4%	+9,3%
Reddito disponibile delle famiglie	+1,3%	+1,7%
Reddito disponibile pro capite delle famiglie	+1,4%	+1,1%

Fonte: dati ISTAT e regione Valle d'Aosta

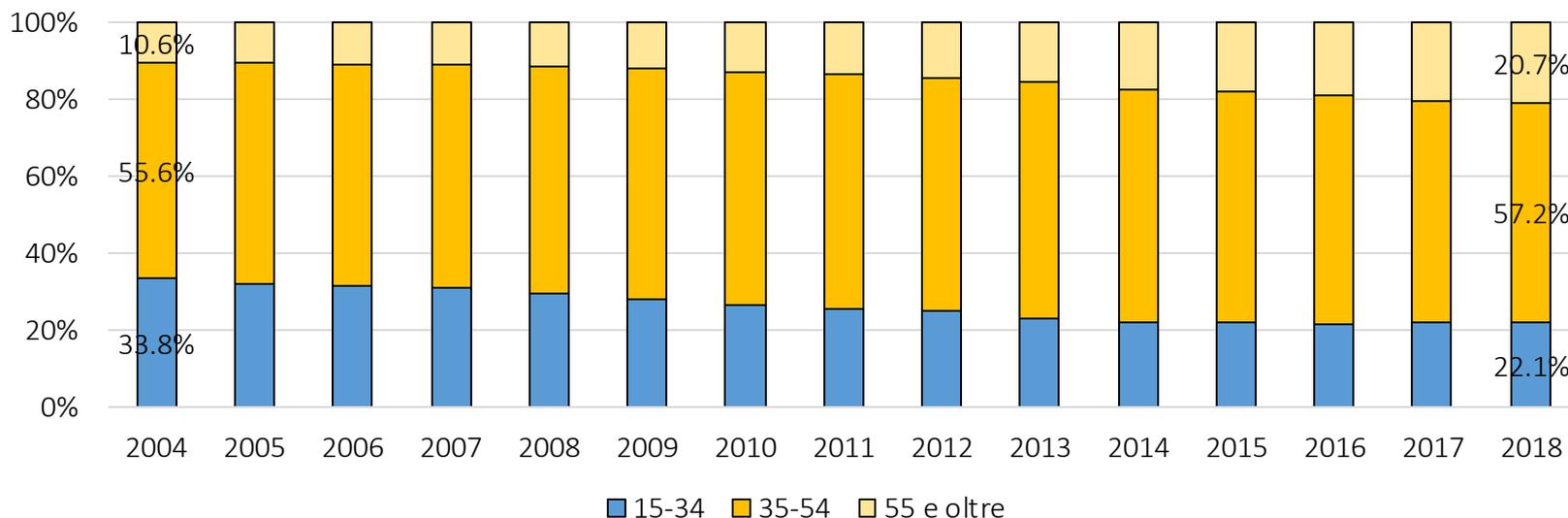
# LA CRISI DEMOGRAFICA

- ✓ Un aspetto che frena il potenziale di crescita dell'economia valdostana è il disequilibrio generazionale prodotto dall'invecchiamento demografico. La Valle d'Aosta, nel contesto generale di invecchiamento della popolazione italiana (che è ormai il paese più anziano del mondo dopo il Giappone), presenta un livello di **senilizzazione** più alto della media, avendo una percentuale di ultra-sessantacinquenni del 23,8% (il valore nazionale è del 22,8%) e una percentuale di giovani under 15 del 13,1% (pressoché pari a quella italiana). Le proiezioni demografiche indicano che nel 2030 i cosiddetti *anziani* con almeno 65 anni saranno il 27,7% e nel 2040 il 32,7% (fonte: proiezioni ISTAT). L'analisi condotta suddividendo il territorio regionale in quattro fasce corrispondenti alla dimensione del comune, mostra che il Capoluogo (l'unico con più di 20.000 abitanti) presenta uno stadio più avanzato del processo di senilizzazione, con una percentuale di anziani del 27,3%. Seguono i piccolissimi comuni fino a 1.000 abitanti (23,5%), quelli da 3.001 a 5.000 (22,7%) e quelli da 1.001 a 3.000 (22%). Si presenta quindi una nota «relazione a U», riscontrabile anche in altre zone del Paese, tra la dimensione demografica del comune e il suo tasso di invecchiamento. Questi processi hanno delle ricadute importanti sulla disponibilità di forza lavoro, soprattutto di quella giovane e con elevati livelli di istruzione: la popolazione in età attiva è in progressiva riduzione ed è sempre più anziana; si ingrossano, d'altra parte, le fila degli inattivi che si sono ritirati dal lavoro. Lo stato di invecchiamento di molti piccoli comuni, inoltre, non favorisce lo sviluppo dei servizi e delle infrastrutture nelle aree più periferiche – soprattutto in quelle con limitata vocazione turistica – che vivono una situazione di depauperamento demografico non congeniale alla permanenza della distribuzione commerciale. L'abbandono demografico di questi luoghi si traduce in molti casi nell'abbandono delle attività e in una perdita di economicità dei servizi locali, generando un circolo vizioso difficile da arrestare.
- ✓ Anche nel corso del 2018, per il quinto anno consecutivo, la popolazione valdostana è diminuita (di 536 unità, ovvero dello 0,4% tra il primo gennaio e il 31 dicembre). Le ragioni del calo demografico che investe ormai la maggior parte delle aree italiane sono rintracciabili nel **peggioramento della dinamica naturale** (il tasso di mortalità in continuo aumento per effetto dell'invecchiamento, il calo delle nascite) e nella **debolezza della dinamica migratoria**. Il saldo migratorio della nostra regione con il resto del Paese è uno dei più bassi del Centro-Nord (+0,1 per 1.000 abitanti la media del triennio 2016-2018). Inoltre presenta il saldo migratorio complessivo più basso di tutte le regioni centro-settentrionali (+2,1 per 1.000 abitanti nella media triennale), mostrandosi poco attrattiva per gli stranieri, che costituiscono soltanto il 6,6% dei residenti: percentuali più contenute si rilevano soltanto nelle regioni meridionali. La bassa presenza straniera in Valle d'Aosta può essere spiegata, in parte, dall'assenza di grandi insediamenti urbani e produttivi ed anche, come si argomenterà in seguito, dalla scarsa disponibilità di abitazioni e dall'elevato costo della vita. I trasferimenti di residenza verso l'estero hanno seguito un trend crescente, passando dai 249 del 2012 ai 473 del 2018: **la Valle d'Aosta origina flussi di emigrazione sempre più consistenti, che secondo la letteratura in materia riguardano persone con un alto livello di capitale umano**. Anche i trasferimenti in Regione di persone provenienti da altri Paesi, tuttavia, sono in ripresa. Nel 2018 sono stati 723, raggiungendo il picco degli ultimi sette anni.

# L'INVECCHIAMENTO DELLA FORZA LAVORO

Un effetto di questi trend demografici è il progressivo invecchiamento dei lavoratori valdostani. Nel 2004 gli ultra-55enni costituivano poco più del 10% degli occupati, nel 2018 avevano superato il 20%. La quota dei 15-34enni si è ridotta dal 34% al 22%, quella dei lavoratori di età compresa tra 35 e 54 anni è cresciuta fino al 2013, anno nel quale ha raggiunto il 61% del totale, e in seguito ha iniziato a calare (nel 2018 erano il 57% del totale). Nell'ultimo anno di rilevazione erano appena 12.000 gli occupati della nostra regione con meno di 35 anni; un tessuto produttivo con una ridotta componente di lavoratori giovani (in particolare nelle posizioni apicali) è poco esposto all'innovazione e, seppure possa trarre vantaggio da un maggior livello di esperienza, si caratterizza generalmente per un più basso grado di istruzione e competenze digitali.

Composizione degli occupati valdostani per fascia di età. Periodo 2004-2018.



Fonte: Elaborazione IRES Lucia Morosini su dati ISTAT

# I PRINCIPALI INDICATORI DEMOGRAFICI: LA DEBOLEZZA DELLA DINAMICA MIGRATORIA

Nel confronto con le altre regioni del Nord-Ovest e con le province autonome del Trentino-Alto Adige, la Valle d'Aosta esercita una minore attrattività migratoria. Il saldo migratorio interno è quasi nullo, quello complessivo (2,1 per 1.000 abitanti nella media triennale) è persino inferiore al dato nazionale.

Principali indicatori demografici. Anni 2018 e 2019. Italia, Valle d'Aosta e regioni di riferimento-

	Popolazione		Tassi per 1.000 abitanti 2018				% Stranieri 2019	% under 15 2018	% 15-64 2018	% over 65 2018
	2019	Var. % 09-19	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Saldo migrat.*	Saldo migrat. Interno*				
Piemonte	4.356.406	-1,7%	6,6	12,3	3,5	0,7	9,8%	12,6%	62,2%	25,3%
<b>Valle d'Aosta</b>	<b>125.666</b>	<b>-1,1%</b>	<b>7,2</b>	<b>11,7</b>	<b>2,1</b>	<b>0,1</b>	<b>6,6%</b>	<b>13,4%</b>	<b>63,1%</b>	<b>23,5%</b>
Liguria	1.550.640	-4,0%	5,8	14,3	4,9	1,2	9,4%	11,3%	60,3%	28,4%
Lombardia	10.060.574	+3,3%	7,5	9,9	4,7	1,5	11,7%	13,8%	63,8%	22,4%
Trento	541.098	+4,1%	8,1	9,3	4,7	2,4	8,8%	14,4%	63,5%	22,1%
Bolzano	531.178	+6,5%	10,0	8,3	5,3	3,0	9,5%	15,8%	64,6%	19,6%
Italia	60.359.546	0,5%	7,3	10,5	2,5	-0,3	8,7%	13,4%	64,1%	22,6%

\* Media degli ultimi tre anni

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

# I PRINCIPALI INDICATORI DEMOGRAFICI: INVECCHIAMENTO E CALO DEMOGRAFICO RIGUARDANO SOPRATTUTTO I PICCOLI COMUNI E IL CAPOLUOGO

La scomposizione della struttura demografica rispetto alla dimensione comunale rivela che il calo decennale della Regione (-1,1%) si deve alla dinamica negativa dei piccolissimi comuni e del Capoluogo, dove l'alta percentuale di anziani contribuisce ad innalzare i tassi di mortalità, mentre nei comuni piccoli (1.001-3.000 abitanti) la riduzione è più contenuta e negli otto comuni con popolazione compresa tra 3.001 e 5.000 abitanti si è verificata una debole crescita dello 0,8%. Il comune di Aosta (unico componente della categoria 20.001 – 50.000 abitanti) dal 2008 ha perso il 2,8% dei residenti. I dati del 2018 mostrano come la sua maggiore capacità attrattiva dagli altri comuni italiani (+2,8 per 1.000 abitanti il saldo migratorio interno nella media triennale) e il saldo positivo con l'estero non bastino a compensare la dinamica naturale molto negativa (è di -5,3 per 1.000 abitanti il saldo tra nascite e morti nel corso del 2018).

Principali indicatori demografici. Anni 2018 e 2019. Valle d'Aosta e ripartizioni rispetto alla classe di ampiezza demografica comunale.

	Num. comuni	Popolazione		Tassi per 1.000 abitanti 2018				% stranieri 2019	% under 15 2018	% 15-64 2018	% over 65 2018
		2019	Var. % 09-19	Tasso di natalità	Tasso di mortal.	Saldo migrat.*	Saldo migrat. Interno*				
Fino a 1.000 ab.	42	18.747	-2,1%	6,7	12,5	-0,2	-0,9	4,9%	13,2%	63,3%	23,5%
1.001 - 3.000 ab.	23	40.996	-0,7%	7,1	11,6	-0,1	-1,9	6,1%	13,4%	64,6%	22,0%
3.001 - 5.000 ab.	8	31.915	+0,8%	7,1	10,0	1,6	0,3	6,0%	13,6%	63,7%	22,7%
20.001 - 50.000 ab.	1	34.008	-2,8%	7,6	12,9	6,7	2,8	8,1%	12,3%	60,4%	27,3%
Totale regione	74	125.666	-1,1%	7,2	11,7	2,1	0,1	6,4%	13,1%	63,1%	23,8%

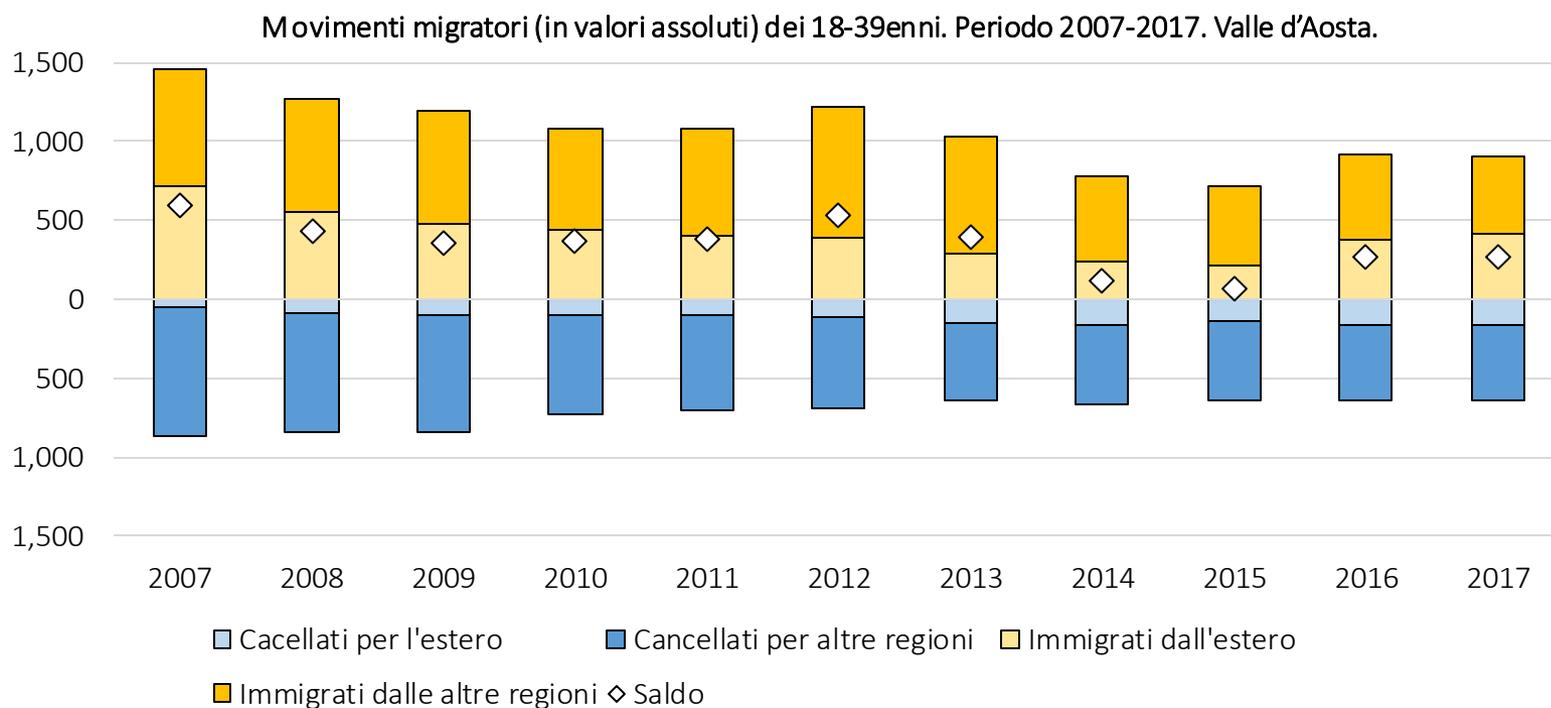
\* Media degli ultimi tre anni

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

# AUMENTANO I GIOVANI CHE SI TRASFERISCONO ALL'ESTERO

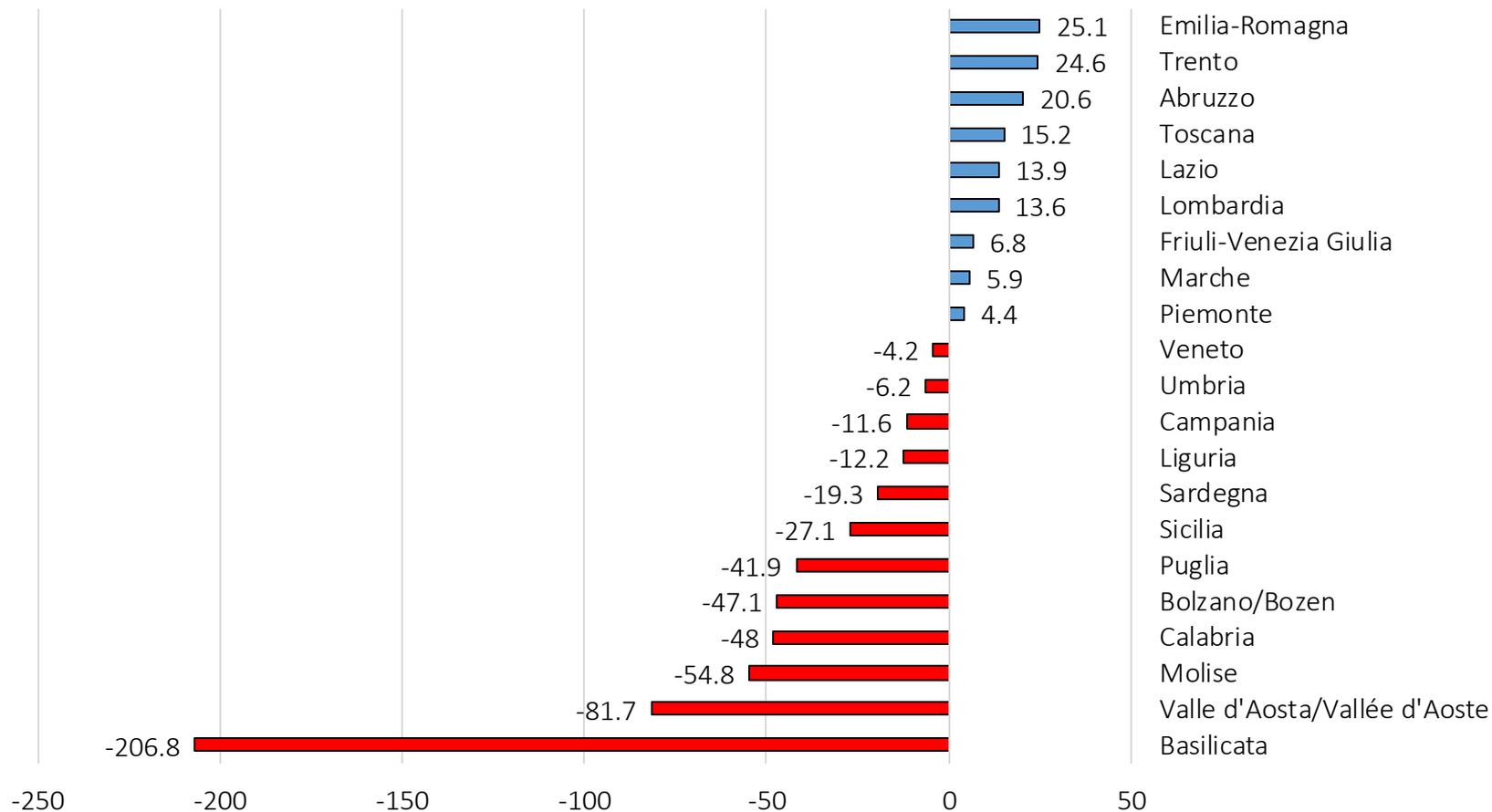
Il saldo migratorio della fascia anagrafica dei 18-39enni – il cui monitoraggio assume particolare importanza nell'attuale fase di carenza di forza lavoro giovane e istruita – è tornato a crescere dopo il valore minimo raggiunto nel 2015. Nel 2017 la differenza tra le iscrizioni e le cancellazioni di residenza in Valle d'Aosta è stata di 270. Si tratta in ogni caso di un valore molto inferiore a quelli osservati nel periodo 2007-2013. Rispetto a quella fase, abbiamo assistito ad una riduzione della mobilità interna all'Italia (sia in entrata, sia in uscita) e ad un incremento delle emigrazioni verso l'estero, che nell'ultimo anno di rilevazione hanno riguardato 157 persone di quella fascia anagrafica. Si tratta di un fenomeno di non elevata entità che però coinvolge spesso individui con un elevato livello di capitale umano. Va precisato inoltre che i trasferimenti di residenza non colgono una parte rilevante dei flussi migratori che sfuggono alle rilevazioni anagrafiche.

Un elemento che non favorisce l'ingresso di giovani dalle altre regioni italiane è dovuto ai limiti dell'offerta formativa delle nostre strutture universitarie, il cui indice di attrattività è il secondo più basso dopo quello della Basilicata.



# L'ATTRATTIVITA' DELLE STRUTTURE UNIVERSITARIE DELLE REGIONI ITALIANE

Indice di attrattività delle strutture universitarie: rapporto tra il saldo migratorio netto degli studenti italiani e il totale degli studenti italiani immatricolati. Anno 2014.



Fonte: dati ASR Lombardia

# UN TESSUTO PRODUTTIVO DOMINATO DALLA MICRO-IMPRESA

Una debolezza strutturale del tessuto produttivo valdostano è la presenza rarefatta di imprese di medie e grandi dimensioni che, oltre a caratterizzarsi per migliori indicatori di redditività, forniscono un traino per l'intero sistema economico. Nel 2016 le imprese private con almeno 50 addetti erano 63 in tutto, 6 soltanto quelle con più di 250 addetti (e quindi classificabili come «grandi»). L'assenza di grandi *player* (soprattutto nel settore manifatturiero) inseriti nelle catene globali del valore è un'opportunità mancata per la Valle d'Aosta, in una fase in cui il contributo dell'export alla crescita delle aree più vitali del Paese è sempre più rilevante.

Oltre il 65% degli addetti del settore privato non agricolo sono impiegati in imprese di piccole e medie dimensioni e oltre la metà (56,5%) nelle micro-imprese fino a 9 addetti, che garantiscono in media retribuzioni più basse ai lavoratori dipendenti: si tratta di una quota superiore non solo a quella delle vicine macro-regioni (Lombardia, Piemonte, Liguria) ma anche a quella nazionale e delle Province Autonome di Trento e Bolzano.

Composizione delle imprese e degli addetti delle imprese private (escluso il settore agricolo e le attività con famiglie come datori di lavoro). Italia, Valle d'Aosta e altre regioni del Nord. Anno 2016.

	Imprese				Addetti			
	0-9	10-49	50-249	250 e più	0-9	10-49	50-249	250 e più
Piemonte	95,3%	4,1%	0,5%	0,1%	42,4%	17,7%	12,9%	27,0%
<b>Valle d'Aosta</b>	<b>95,6%</b>	<b>3,9%</b>	<b>0,5%</b>	<b>0,1%</b>	<b>56,5%</b>	<b>19,0%</b>	<b>14,8%</b>	<b>9,7%</b>
Liguria	96,1%	3,5%	0,3%	0,1%	53,5%	17,7%	10,0%	18,8%
Lombardia	94,0%	5,1%	0,8%	0,2%	34,0%	19,1%	15,4%	31,5%
Bolzano	92,1%	7,0%	0,8%	0,1%	40,8%	27,4%	16,8%	14,9%
Trento	93,7%	5,4%	0,7%	0,1%	44,5%	22,7%	16,9%	15,9%
<i>Italia</i>	<i>95,0%</i>	<i>4,3%</i>	<i>0,5%</i>	<i>0,1%</i>	<i>44,5%</i>	<i>20,0%</i>	<i>13,0%</i>	<i>22,5%</i>

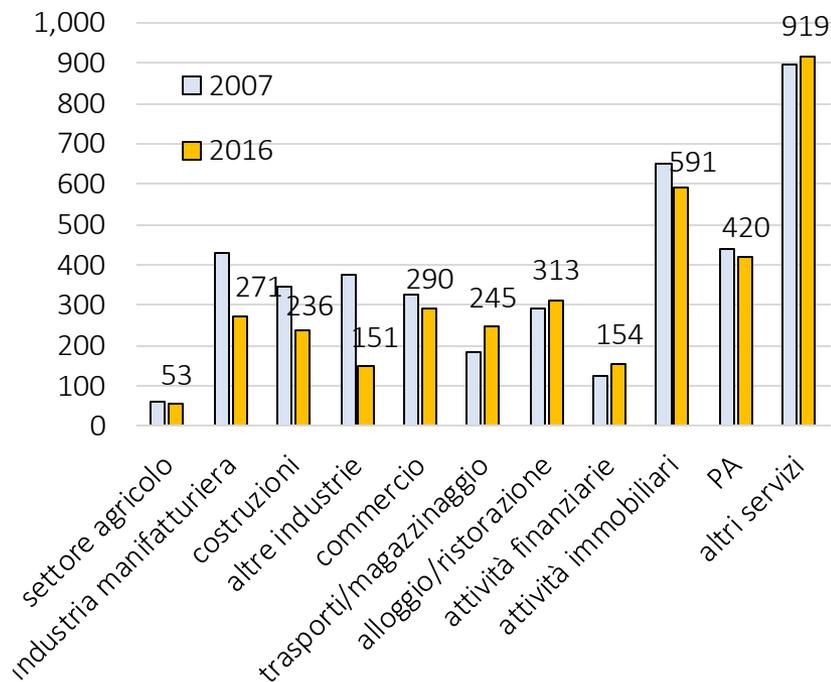
Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

# LE PERFORMANCE DEI SETTORI ECONOMICI

- ✓ Una pesante eredità della recessione in Valle d'Aosta è stato l'affossamento dei comparti industriali. Dal 2007 al 2016 il settore delle costruzioni ha perso quasi un terzo del proprio valore aggiunto, il settore manifatturiero più di un terzo e le altre industrie (estrattive, di fornitura energetica) più della metà. Secondo le stime preliminari fornite dalla Regione, le industrie dei settori diversi dalle costruzioni dovrebbero aver vissuto un anno di sostenuta ripresa nel 2017 (+10,4%) mentre prosegue la crisi strutturale dell'edilizia, che continua a doversi confrontare con una domanda molto debole collegata anche agli attuali trend demografici che riducono il fabbisogno di nuove abitazioni.
- ✓ Il valore aggiunto nei servizi ha seguito una dinamica molto differenziata a seconda del settore economico. E' cresciuto di circa un terzo nei trasporti e nel magazzinaggio, di circa un quarto nelle attività finanziarie, del 6,8% nelle attività di alloggio e ristorazione, del 2,2% negli altri servizi. Il calo ha interessato il commercio, le attività immobiliari (la cui performance va messa in relazione alla dinamica negativa delle costruzioni) e la Pubblica Amministrazione. Quest'ultima contribuisce per l'11,6% al valore aggiunto regionale, una percentuale maggiore rispetto all'aggregato nazionale (6,8%) e anche alle due province autonome di Trento (9,1%) e Bolzano (7,7%).
- ✓ Al secondo trimestre del 2019 erano attive 10.936 imprese, 1.810 in meno rispetto allo stesso periodo del 2007 (-14,2%). La riduzione del numero di unità attive ha riguardato i principali settori che hanno subito un calo della produzione (agricoltura, manifattura e costruzioni, commercio e attività immobiliari). Sono aumentate le imprese attive nel settore ricettivo e della ristorazione (+13,2%) ed anche nell'aggregato degli altri servizi (+61,9%). Rispetto alla forma giuridica, si rileva un calo in tutte le tipologie (società di persone, imprese individuali e altre forme) ad eccezione delle società di capitale, in aumento del 31,4%. La dinamica dovrebbe riflettere un aumento della dimensione media d'impresa.
- ✓ La performance positiva del settore dell'alloggio e della ristorazione, che genera quasi il 9% del valore aggiunto, fornendo un impulso anche altri comparti – come i trasporti – sembra dipendere dall'accresciuta attrattività del territorio verso i flussi turistici dall'estero.
- ✓ La produttività del lavoro è in stagnazione, a differenza di quanto avviene nell'aggregato delle regioni del Nord. Nel 2016, il valore aggiunto per ora lavorata nella nostra regione era pari al 96% di quello del 2007 mentre nel Nord era del 103%. Una crescita significativa ha interessato soltanto alcuni comparti dei servizi (trasporto/magazzinaggio, attività finanziarie, alloggio/ristorazione e pubblica amministrazione) e l'agricoltura, mentre si è ridotta nelle industrie.

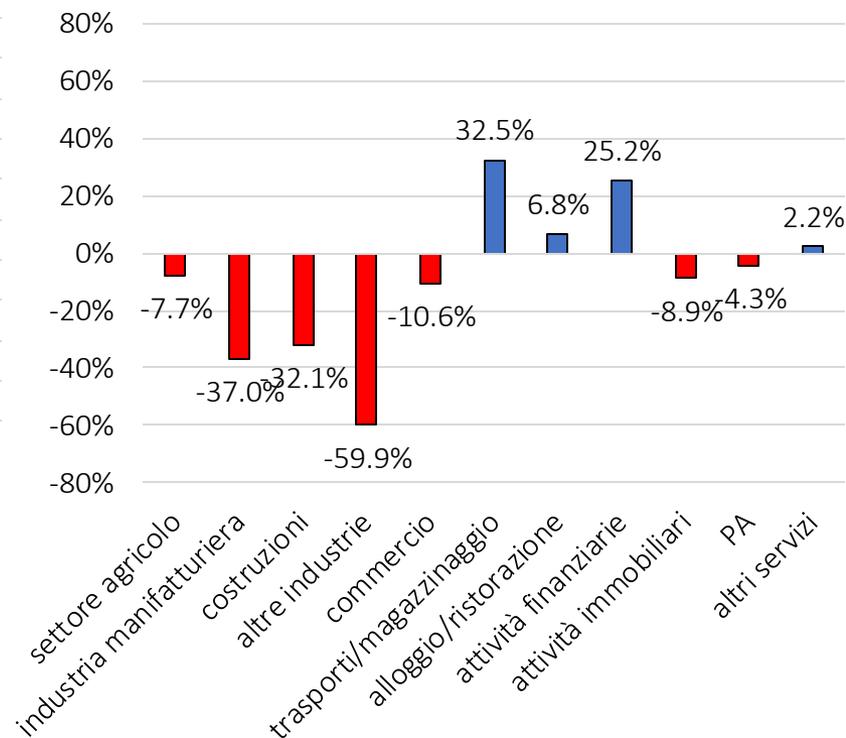
# IL VALORE AGGIUNTO NEI SETTORI ECONOMICI

Valore aggiunto in milioni di euro. Anni 2007 e 2016. Valle d'Aosta.



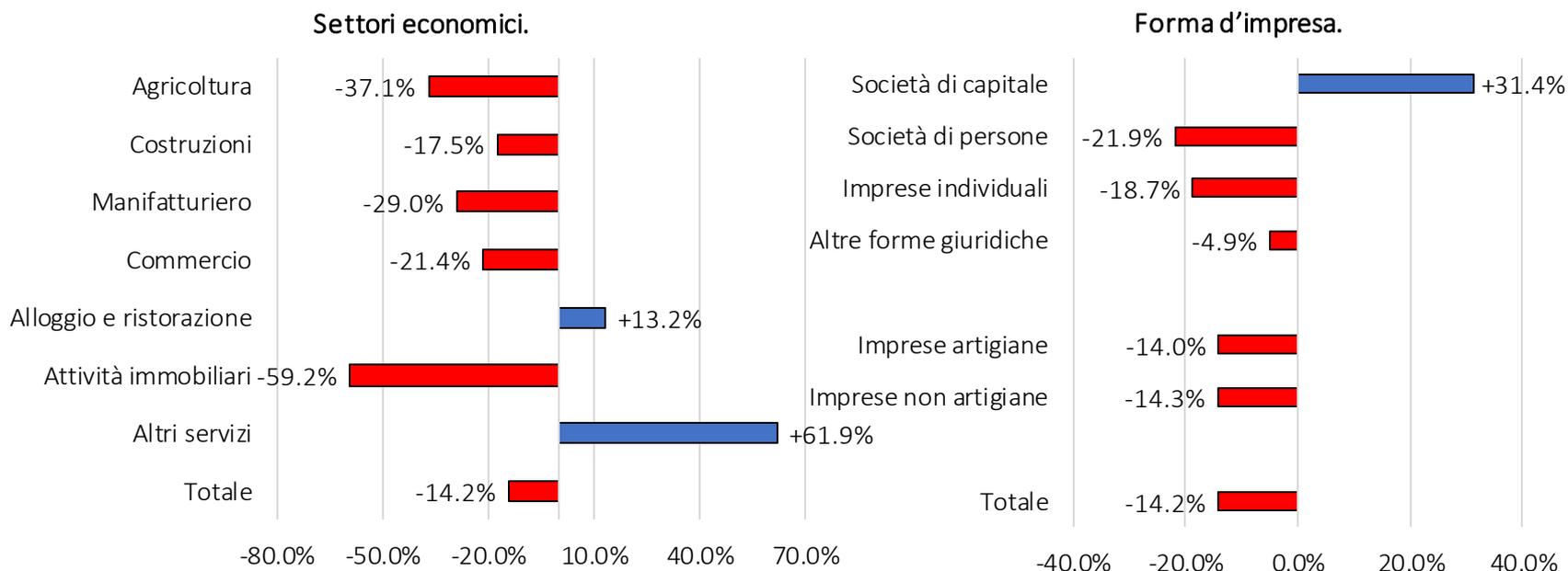
Fonte: Elaborazione IRES Lucia Morosini su dati ISTAT

Variazione 2007-2016 del valore aggiunto. Valle d'Aosta.



# IL CALO DELLE IMPRESE ATTIVE

Variazione % del numero di imprese attive tra il secondo trimestre del 2007 e il secondo trimestre del 2019. Valle d'Aosta.



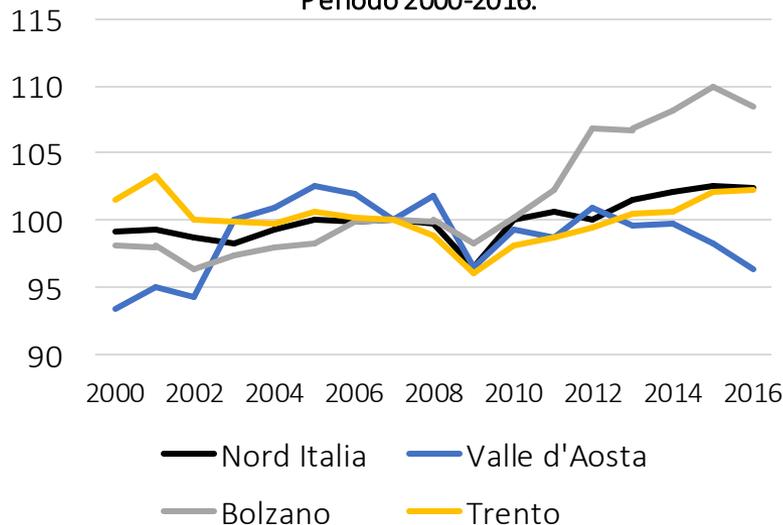
Fonte: Elaborazione su dati Movimprese

# LA MANCATA CRESCITA DELLA PRODUTTIVITA'

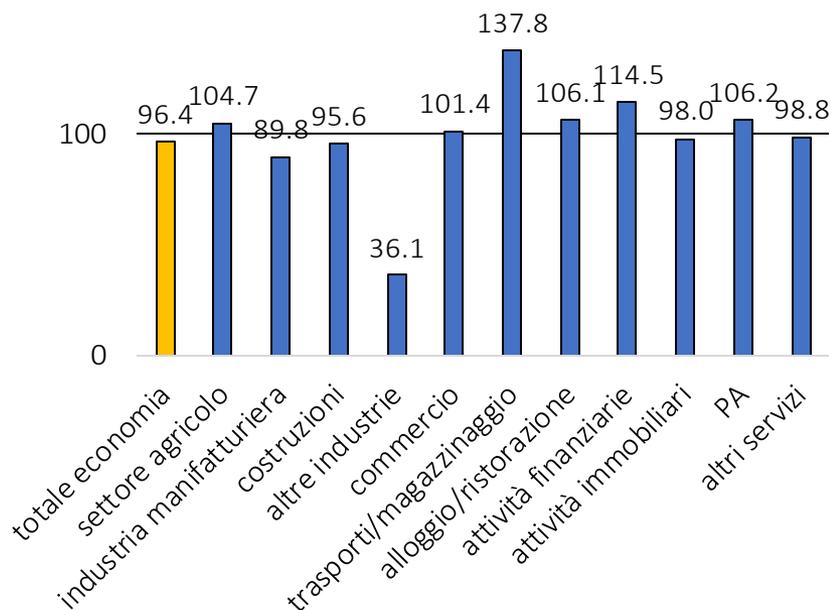
Le figure sottostanti rappresentano l'evoluzione della produttività del lavoro utilizzando come riferimento l'anno 2007. Quella di sinistra mostra come la produttività valdostana, a partire dal 2012, abbia iniziato a divergere rispetto all'aggregato del Nord Italia e, soprattutto, alla Provincia di Bolzano. Quella di destra evidenzia il contributo dei settori economici alla decrescita tra il 2007 e il 2016: la produttività per ora lavorata si è ridotta in tutti i settori delle industrie, con un calo drammatico in quelle estrattive e di fornitura («altre industrie»), mentre è aumentata in alcuni dei principali comparti dei servizi (trasporti e magazzinaggio, alloggio e ristorazione, attività finanziarie, pubblica amministrazione).

Valore aggiunto per ora lavorata a prezzi costanti (produttività «apparente» del lavoro). Indici a base fissa pari a 100 nel 2007. Valle d'Aosta.

Totale delle attività economiche in Valle d'Aosta, Province autonome di Trento e Bolzano, aggregato del Nord Italia. Periodo 2000-2016.



Settori economici dell'economia valdostana. Anno 2016.

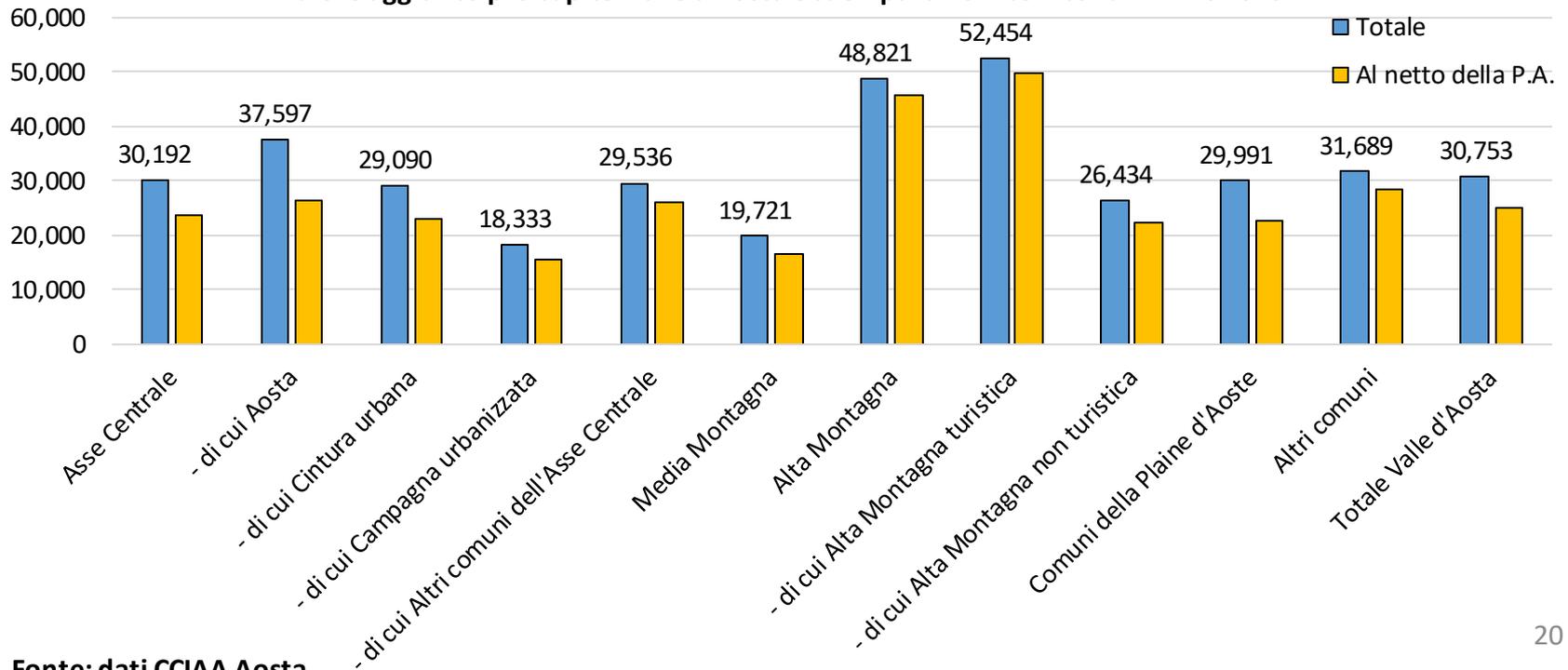


# I DIVARI INTERNI

Pur avendo una ridotta estensione geografica, la nostra regione presenta al suo interno diversi modelli produttivi e anche divari di ricchezza consistenti. Utilizzando una ripartizione convenzionale del territorio regionale, l'area con il più alto livello di ricchezza nel 2016 era l'Alta Montagna, dove si concentra l'attività turistica e il valore aggiunto pro capite di 48.821 euro superava quello della Città Metropolitana di Milano (dove era all'incirca di 47.000 euro). Allo stesso tempo sono presenti zone (la Campagna Urbanizzata e la Media Montagna) in cui il valore aggiunto pro capite non raggiungeva i 20.000 euro, attestandosi su livelli simili a quelli di alcune regioni del Mezzogiorno d'Italia.

Una peculiarità della nostra regione è l'assenza di una posizione di leadership del Comune Capoluogo. Il suo valore aggiunto pro capite supera di quasi 7.000 quello regionale, ma solo per il ruolo esercitato dalla PA, senza la quale il valore aggiunto pro capite della Città di Aosta supera quello regionale di appena 400 euro.

**Valore aggiunto pro capite. Valle d'Aosta e sue ripartizioni territoriali. Anno 2016.**



# IL TURISMO

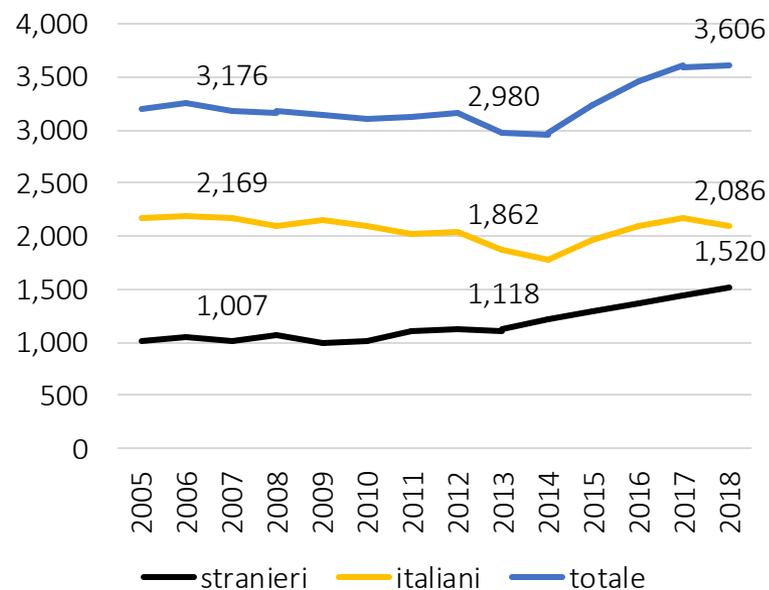
- ✓ Alcuni osservatori (Banca d'Italia, Camera di Commercio) concordano sul fatto che il turismo (inteso come la somma delle attività alberghiere e di ristorazione) è uno dei settori più in salute dell'economia valdostana, che contribuisce alla vitalità di molte aree montuose le quali, pur in assenza di grandi infrastrutture viarie, dispongono di un immenso patrimonio di risorse naturali.
- ✓ Dopo il calo del triennio 2012-2014, il settore ricettivo-alberghiero della nostra regione ha visto aumentare significativamente il numero di presenze (arrivi di persone moltiplicati per i giorni di permanenza), che ha raggiunto un valore record di circa 3 milioni e 600mila nel 2017, stabilizzandosi nell'anno successivo. Le presenze sono aumentate di circa 430mila rispetto al 2007, esclusivamente grazie al contributo dei turisti stranieri (+513mila presenze), mentre gli italiani sono diminuiti (-86mila presenze). L'analisi dei flussi mensili mostra che la crescita rispetto al 2007 è concentrata nei mesi considerati di «alta stagione», sia estiva (luglio e agosto), sia invernale (gennaio, febbraio e marzo), mentre dal 2013 si è verificato un aumento significativo anche nei mesi di aprile, settembre e dicembre. La durata media dei soggiorni è invariata rispetto al 2013.
- ✓ Secondo un'indagine di Banca d'Italia, la spesa per viaggiatore straniero è in aumento.
- ✓ L'offerta locale è migliorata sia da un punto di vista quantitativo (il numero di posti letto è cresciuto da 16,4 a 17 per chilometro quadrato tra il 2014 e il 2017) sia qualitativo: si è rinnovata l'offerta extra-alberghiera (con lo sviluppo di campeggi, villaggi turistici e case per ferie), il numero medio di stelle dei posti letto è passato da 3,05 a 3,09 dal 2014 al 2017.

# LE PRESENZE TURISTICHE

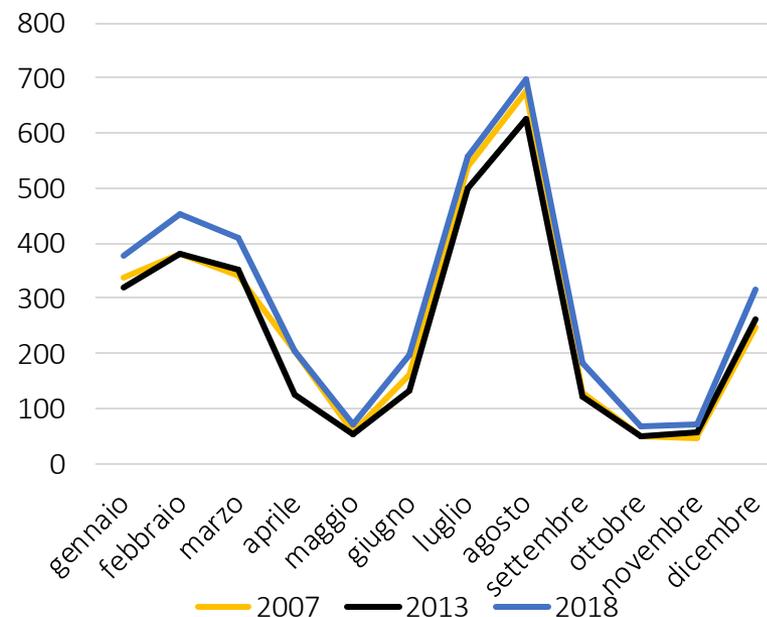
## GLI INDICATORI

- **Arrivi:** Numero di clienti ospitati negli esercizi ricettivi.
- **Presenze:** Numero di notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi.

Presenze turistiche in migliaia nel corso dell'anno.  
Periodo 2005-2018.



Presenze turistiche in migliaia nei dodici mesi  
dell'anno. Anni 2007, 2013 e 2018.

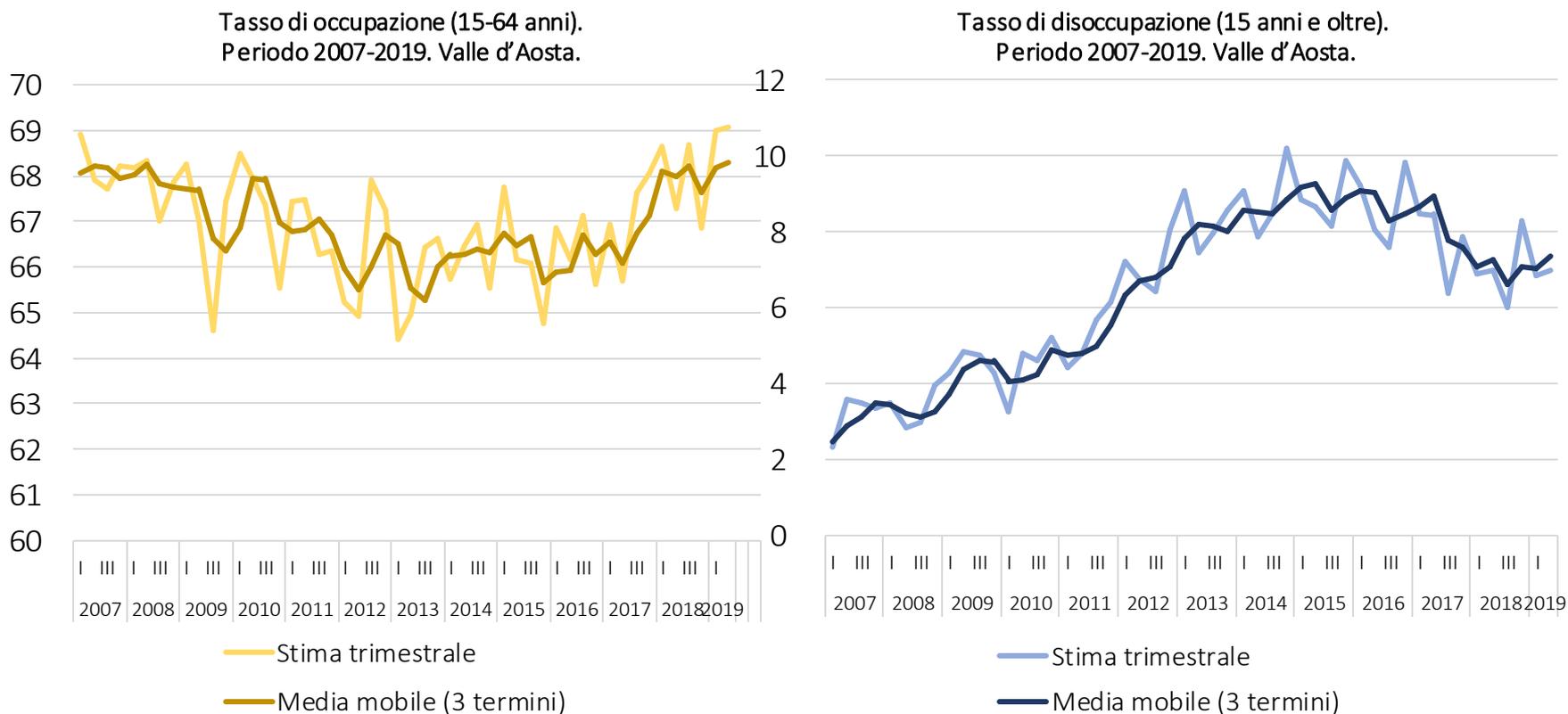


# IL MERCATO DEL LAVORO

- ✓ Il mercato del lavoro della Valle d'Aosta si distingue nel panorama della ancora deludente situazione nazionale per alcuni notevoli punti di forza. Il tasso di occupazione si colloca su valori elevati e, rispetto alle altre regioni e province autonome, è inferiore soltanto a quello di Bolzano. Nel secondo trimestre del 2019 erano occupate 69,1 persone ogni 100 individui in età da lavoro: si tratta del valore più alto rilevato nello stesso periodo dell'anno dal 2003. Il contributo decisivo alla ripresa dell'occupazione va attribuito all'elevata propensione delle donne a partecipare alla forza lavoro: il tasso di occupazione femminile raggiunge un valore di 64,4, circa 14 punti in più del dato nazionale (lo scarto tra il tasso di occupazione maschile regionale e nazionale è di soli 5 punti e mezzo).
- ✓ Tuttavia la disoccupazione, che prima della Grande Recessione sembrava avere natura essenzialmente «frizionale» (e quindi derivare non da carenze nella domanda ma dalla presenza di un fisiologico turnover che genera temporanea assenza di lavoro, nelle fasi di ricerca di un migliore impiego), è ancora lontana dai livelli che assumeva nella prima parte degli Anni Duemila e si mantiene su un valore vicino a quello del Piemonte e più alto della Lombardia e delle Province Autonome di Trento e Bolzano. Il tasso di disoccupazione era pari a 7 nel secondo trimestre del 2019, invariato rispetto al 2018 su base tendenziale e in leggera crescita (+0,1) su base congiunturale. Il corrispondente tasso della popolazione tra 15 e 24 anni, pur essendosi ridotto di oltre 9 punti rispetto al 2013, si mantiene su livelli molto elevati (21,7), confermando anche per la nostra regione la presenza di difficoltà di ingresso nel mondo del lavoro.

# GLI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO

I grafici riportati nella figura sottostante mostrano che l'aumento del tasso di occupazione e la riduzione del tasso di disoccupazione della Valle d'Aosta coincidono con l'inizio della ripresa dell'attività economica (2017). Il tasso di occupazione è tornato ai livelli del 2007, mentre il tasso di disoccupazione è lontano da quello di inizio periodo.



# GLI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO

Il tasso di occupazione valdostano supera di tre punti quello piemontese e di sei punti quello ligure; lo scarto dal tasso nazionale (sul quale incide la bassa partecipazione alla forza lavoro dei residenti nelle regioni meridionali) è di quasi dieci punti. La disoccupazione non è calata significativamente dal 2013: nel secondo trimestre del 2019, 7 persone attive sul mercato del lavoro ogni 100 erano senza occupazione.

Indicatori del mercato del lavoro. Periodo 2007-2019. Italia, Valle d'Aosta e regioni settentrionali di riferimento.

	Tasso di occupazione al secondo semestre (15-64 anni)			Tasso di occupazione femminile al secondo semestre (15-64 anni)			Tasso di disoccupazione al secondo semestre (15 anni e oltre)			Tasso di disoccupazione giovanile – media annuale (15-24 anni)		
	2007	2013	2019	2007	2013	2019	2007	2013	2019	2007	2013	2018
Piemonte	65,5	62,4	66,1	57,1	56,3	59,8	4,3	10,6	7,2	14,5	40,6	30,0
<b>Valle d'Aosta</b>	<b>67,9</b>	<b>65,0</b>	<b>69,1</b>	<b>58,0</b>	<b>59,4</b>	<b>64,4</b>	<b>2,3</b>	<b>7,4</b>	<b>7,0</b>	<b>11,6</b>	<b>31,0</b>	<b>21,7</b>
Liguria	64,0	60,6	63,3	56,2	53,3	56,4	6,2	10,2	9,3	19,9	41,2	36,3
Lombardia	66,5	64,9	68,5	56,2	57,8	61,0	3,5	7,5	5,1	12,9	30,8	20,8
Bolzano	68,5	69,9	73,2	58,8	62,3	66,5	2,4	5,3	3,4	5,3	12,1	9,2
Trento	66,7	65,2	68,1	56,4	57,5	61,6	2,6	6,1	5,6	9,2	23,4	15,3
<i>Italia</i>	<i>58,8</i>	<i>55,6</i>	<i>59,4</i>	<i>46,7</i>	<b>46,7</b>	<i>50,7</i>	<i>5,7</i>	<i>12,0</i>	<i>9,8</i>	<i>20,4</i>	<i>40,0</i>	<i>32,2</i>

Fonte: dati ISTAT

# IL MERCATO DEL LAVORO: I SISTEMI LOCALI DELLA VALLE D'AOSTA

- ✓ Per studiare in modo territorialmente più dettagliato la situazione del mercato del lavoro locale, ci serviremo di una partizione dei comuni italiani proposta nel 2001 dall'ISTAT basata non sulle convenzionali unità amministrative (province, regioni, ...), ma sulla densità delle relazioni sociali. Le unità individuate, denominate *sistemi locali del lavoro* (SLL), sono degli agglomerati di comuni definiti attraverso la rilevazione dei flussi degli spostamenti casa-lavoro e possono essere utilizzate come proxy delle relazioni esistenti sul territorio che coinvolgono persone e imprese. La versione più recente dell'algoritmo (ISTAT, 2011) utilizzato per individuare gli aggregati di comuni produce una divisione del territorio in unità che presentano livelli di auto-contenimento della domanda e dell'offerta di lavoro superiori a una soglia prefissata. In altre parole, i SLL sono aree definite da un'elevata densità delle relazioni socio-economiche interne e da una contenuta densità delle medesime relazioni verso l'esterno e rappresentano il tentativo più evoluto di definire le labour market areas italiane e gli ecosistemi produttivi.
- ✓ Il territorio della Valle d'Aosta è attraversato da cinque sistemi locali del lavoro. Oltre a quello del Capoluogo, di tipo urbano senza specializzazioni produttive, che comprende il 61,8% degli abitanti, vi sono quattro sistemi locali a vocazione turistica: quello di Saint-Vincent, che ha circa 32.000 abitanti, e quelli di Ayas, Courmayeur e Valtournenche, che ne hanno meno di 10.000.

## I cinque sistemi locali del lavoro della Valle d'Aosta.

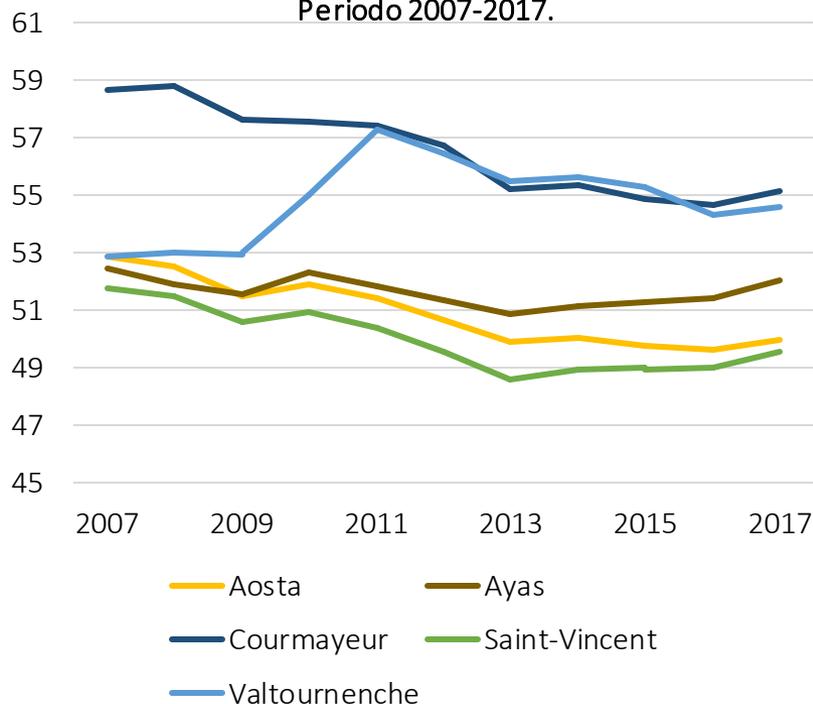
Sistema	Specializzazione produttiva	Popolazione 2017	Incidenza sul totale della popolazione dei cinque Sistemi
Aosta	Sistema locale urbano non specializzato	77.736	61,8%
Ayas	Sistema locale turistico	3.556	2,8%
Courmayeur	Sistema locale turistico	8.686	6,9%
Saint-Vincent	Sistema locale turistico	32.128	25,6%
Valtournenche	Sistema locale turistico	3.614	2,9%

# IL MERCATO DEL LAVORO: I SISTEMI LOCALI DELLA VALLE D'AOSTA

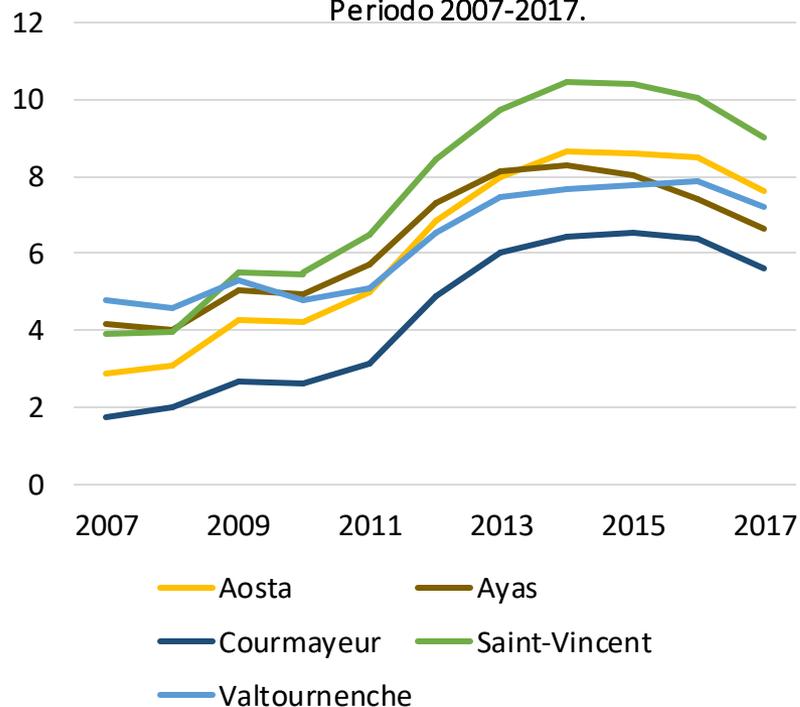
I tassi di occupazione più elevati sono quelli dei Sistemi di Courmayeur (che è tuttavia in una fase di progressiva contrazione) e Valtournenche, i quali si attestano all'incirca sui 55 occupati ogni 100 residenti con più di 15 anni. Seguono i Sistemi di Ayas (52) e quelli del Capoluogo e Saint-Vincent, con tassi inferiori a 50.

La disoccupazione ha seguito in tutti e cinque i sistemi una dinamica analoga, con una crescita negli anni di recessione e una debole inversione a partire dal 2015-2016. Il Sistema con la più alta disoccupazione è Saint-Vincent (9,0), al polo opposto troviamo Courmayeur (5,6), che ha anche il più alto tasso di occupazione.

Tasso di occupazione nei Sistemi locali del lavoro valdostani.  
Periodo 2007-2017.



Tasso di disoccupazione nei Sistemi locali del lavoro valdostani.  
Periodo 2007-2017.



# ASPETTI QUALITATIVI DELL'OCCUPAZIONE IN VALLE D'AOSTA

La ripresa dell'occupazione pone tuttavia degli interrogativi sulla qualità delle nuove posizioni lavorative. Sulla base dei dati disponibili, sembra che questa sia avvenuta al prezzo di un complessivo peggioramento delle condizioni contrattuali e retributive di una parte consistente della forza lavoro. Dal 2007 al 2016, le ore lavorate in Valle d'Aosta sono passate da 118 a 108 milioni (-8,5%), comportando una riduzione del 6,2% del numero medio annuo di ore per occupato, passate da 1.902 a 1.784.

Coerentemente, è aumentata la consistenza dei lavoratori in regime di part time e con contratti a tempo determinato (i quali vanno incontro al rischio di periodi di disoccupazione, anche ricorrente, nel corso dell'anno). Nel 2018 i lavoratori dipendenti con contratti a termine erano il 18% del totale, più della percentuale nazionale (17%), di quella del Piemonte, della Liguria e soprattutto della Lombardia (12,6%).

Negli ultimi nove anni di rilevazione (2007-2016), pur in presenza di processi di flessibilizzazione del mercato del lavoro che hanno fornito maggiori possibilità alle imprese di adeguare le forme contrattuali alle esigenze produttive, è aumentata significativamente la percentuale di lavoratori che si trovano in una situazione irregolare (da 7,1% a 10,4%).

Altri indicatori sul mercato del lavoro. Periodo 2007-2018. Italia, Valle d'Aosta e regioni di riferimento

	Numero medio annuo di ore lavorate per occupato			Incidenza del tempo determinato tra i lavoratori dipendenti			Incidenza del part-time tra i lavoratori dipendenti			Tasso di irregolarità		
	2007	2016	Var. %	2007	2018	Var. p.p	2007	2018	Var. p.p	2007	2016	Var. p.p
Piemonte	1.836	1.740	-5,2%	10,5%	14,8%	+4,3%	12,8%	17,5%	+4,7	7,7%	10,8%	+3,2
<b>Valle d'Aosta</b>	<b>1.902</b>	<b>1.784</b>	<b>-6,2%</b>	<b>12,7%</b>	<b>18,0%</b>	<b>+5,3%</b>	<b>12,2%</b>	<b>18,4%</b>	<b>+6,2</b>	<b>7,1%</b>	<b>10,4%</b>	<b>+3,3</b>
Liguria	1.802	1.697	-5,8%	13,1%	15,2%	+2,1%	16,7%	21,5%	+4,8	9,3%	12,1%	+2,8
Lombardia	1.791	1.705	-4,8%	9,1%	12,6%	+3,5%	14,3%	18,0%	+3,7	10,8%	10,3%	-0,5
Bolzano	1.868	1.739	-6,9%	13,6%	17,9%	+4,3%	18,7%	24,3%	+5,6	7,9%	9,1%	+1,2
Trento	1.819	1.692	-7,0%	15,7%	22,0%	+6,2%	17,2%	21,5%	+4,3	7,3%	10,2%	+2,9
<i>Italia</i>	<i>1.818</i>	<i>1.722</i>	<i>-5,3%</i>	<i>13,2%</i>	<i>17,0%</i>	<i>+3,9%</i>	<i>13,6%</i>	<i>18,6%</i>	<i>+4,9</i>	<i>12,4%</i>	<i>13,1%</i>	<i>+0,8</i>

# ASPETTI QUALITATIVI DELL'OCCUPAZIONE IN VALLE D'AOSTA

Altri indicatori sul mercato del lavoro. Periodo 2013-2018. Italia, Valle d'Aosta e regioni di riferimento

	Occupati in lavori instabili che svolgono un lavoro stabile a un anno di distanza		Part time involontario		Percezione di insicurezza dell'occupazione		Soddisfazione per il lavoro svolto (punteggio medio da 0 a 10)	
	2013/14	2017/18	2013	2018	2013	2018	2013	2018
Piemonte	23,3	17,0	10,4	11,0	12,0	5,2	7,2	7,5
<b>Valle d'Aosta</b>	<b>16,6</b>	<b>11,8</b>	<b>7,9</b>	<b>10,0</b>	<b>8,7</b>	<b>5,5</b>	<b>7,6</b>	<b>7,7</b>
Liguria	19,0	15,9	11,1	13,5	9,8	6,6	7,2	7,3
Lombardia	19,6	18,1	9,8	10,0	11,4	4,7	7,3	7,5
Bolzano	22,1	18,4	4,6	4,6	6,0	2,4	7,9	8,0
Trento	13,0	10,3	8,1	10,2	9,0	5,2	7,6	7,8
<i>Italia</i>	<i>16,6</i>	<i>15,0</i>	<i>11,0</i>	<i>11,9</i>	<i>12,6</i>	<i>6,0</i>	<i>7,2</i>	<i>7,4</i>

Fonte: dati ISTAT

# LE BASSE RETRIBUZIONI NEL SETTORE PRIVATO

Alla luce delle caratteristiche del sistema produttivo valdostano (specializzazione in comparti a bassa produttività, perdita di una parte del tessuto delle imprese manifatturiere – che soprattutto nel Nord Italia garantiscono in media salari più elevati rispetto ai servizi –, presenza diffusa di micro-imprese e scarsa qualificazione del capitale umano), non deve sorprendere che i lavoratori dipendenti della Valle d'Aosta conseguano basse paghe. Non solo al confronto con le altre macro-regioni del Nord e con Bolzano, ma anche rispetto alla media nazionale. La retribuzione lorda media oraria era di soli 13,32 euro nel 2016. Risultano particolarmente penalizzati nel mercato del lavoro gli addetti alle micro-imprese (11,78), gli stranieri (12,83), i giovani fino a 29 anni (12,77), le donne (12,77), i lavoratori a tempo determinato (11,96) e in regime di part time (12,71). D'altra parte, sulla base dei casellari dell'INPS riguardanti i lavoratori dipendenti regolarmente assunti, rileviamo che nel 2017 i dipendenti pubblici valdostani - considerando le 21 regioni e province autonome – su base giornaliera erano i settimi più retribuiti in Italia e i terzi più retribuiti del Nord (dopo Liguria e P.A. di Trento). In media, una giornata lavorativa nel settore pubblico valdostano era del 28,5% più retribuita rispetto a una giornata lavorativa nel settore privato. Nel Nord Italia, soltanto la Provincia autonoma di Trento presenta uno scarto retributivo più elevato (33,8%).

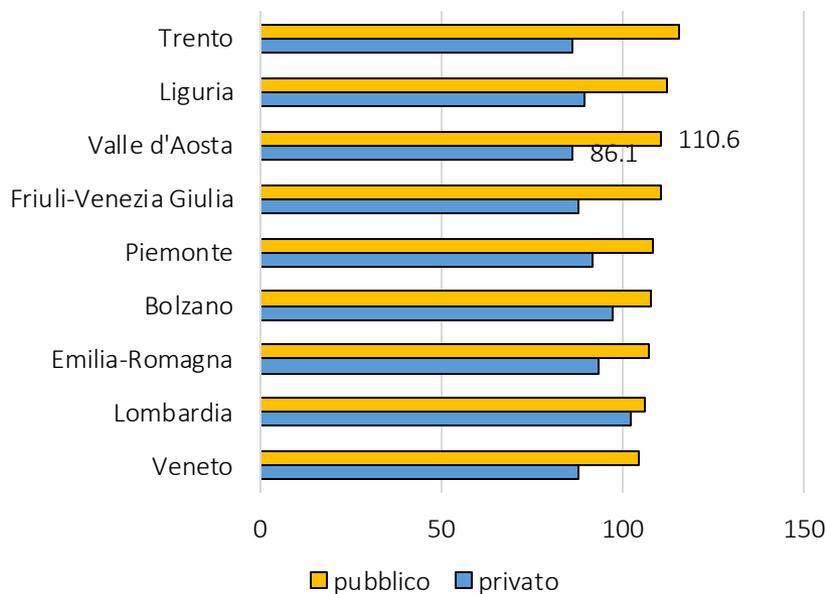
Retribuzioni medie orarie dei lavoratori dipendenti del settore privato per diverse caratteristiche del lavoratore. Italia, Valle d'Aosta e altre regioni del Nord. Anno 2016.

	Titolo di studio			Dimensione impresa				Luogo di nascita		Età			Sesso		Contratto		Regime orario		Totale	Var. % 14-16
	Fino alla media	Dipl.	Laurea e oltre	0-9	10-49	50-249	250 e più	Estero	Italia	15-29	30-49	50+	M	F	Determinato	Indeterminato	Tempo pieno	Tempo parz.		
Piemonte	12,53	14,98	19,52	11,78	13,53	15,42	16,40	11,80	15,04	11,61	14,45	17,05	15,41	13,46	12,08	15,33	15,45	12,15	14,56	+0,6%
<b>Valle d'Aosta</b>	<b>12,23</b>	<b>13,67</b>	<b>16,11</b>	<b>11,84</b>	<b>12,59</b>	<b>14,76</b>	<b>15,95</b>	<b>12,83</b>	<b>13,42</b>	<b>11,08</b>	<b>13,57</b>	<b>15,37</b>	<b>13,74</b>	<b>12,77</b>	<b>11,96</b>	<b>14,47</b>	<b>13,51</b>	<b>12,71</b>	<b>13,32</b>	<b>+3,7%</b>
Liguria	12,71	14,96	18,90	11,70	13,48	17,4	17,32	13,14	15,09	11,70	14,71	17,21	16,06	12,93	13,95	15,10	16,05	11,90	14,75	+1,5%
Lombardia	12,74	15,88	22,81	12,97	15,13	16,82	17,32	12,27	16,54	11,68	15,94	19,04	16,71	14,38	12,77	16,76	16,94	12,42	15,75	+1,6%
Bolzano	13,33	16,09	21,39	13,25	14,84	16,29	16,75	12,87	15,54	12,44	15,56	16,38	15,54	13,92	13,10	16,30	15,30	13,40	14,84	+2,8%
Trento	12,03	13,74	17,09	11,58	13,42	15,59	14,13	11,41	13,89	11,02	13,64	15,06	14,11	12,33	11,52	14,75	13,79	12,09	13,32	+2,3%
<i>Italia</i>	<i>12,02</i>	<i>14,26</i>	<i>19,13</i>	<i>11,50</i>	<i>13,19</i>	<i>15,19</i>	<i>16,41</i>	<i>11,74</i>	<i>14,41</i>	<i>11,16</i>	<i>14,03</i>	<i>16,33</i>	<i>14,66</i>	<i>12,98</i>	<i>12,07</i>	<i>14,75</i>	<i>15,01</i>	<i>11,64</i>	<i>13,97</i>	<i>+1,2%</i>

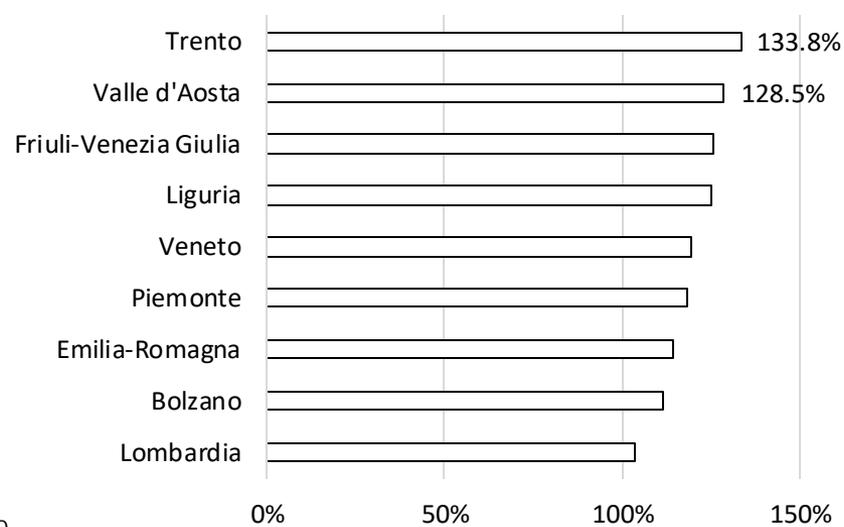
Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

# LO SCARTO RETRIBUTIVO TRA IL SETTORE PUBBLICO E IL SETTORE PRIVATO

Retribuzione media lorda giornaliera dei lavoratori dipendenti regolarmente assunti. Anno 2017. Regioni e province autonome del Nord.



Rapporto tra la retribuzione media lorda giornaliera dei lavoratori dipendenti regolarmente assunti del settore pubblico e del settore privato. Anno 2017. Regioni e province autonome del Nord.



Fonte: Elaborazione su dati INPS

# IL SOTTOSVILUPPO DEL CAPITALE UMANO: LA VALLE D'AOSTA E' IN RITARDO NELLA FORMAZIONE TERZIARIA

Anche in un paese come l'Italia, che si colloca al penultimo posto nel gruppo OCSE rispetto alla formazione terziaria (appena prima del Messico), la Valle d'Aosta si caratterizza per una scarsa offerta di capitale umano di livello universitario. Nel 2018 solo il 20,8% della popolazione con più di 15 anni aveva conseguito la laurea, a fronte di una percentuale nazionale del 23,1%. Non sorprende che la quota di laureati tra gli occupati sia pari soltanto al 18,8%, mentre in Liguria è del 22%, in Lombardia del 21,2%, nella provincia di Trento del 21,3%. Uno degli elementi che limitano la partecipazione ai programmi universitari è la sostanziale carenza di poli universitari: solo un quarto dei valdostani iscritti al sistema universitario nazionale frequenta l'Ateneo regionale; il 56,1% è iscritto ad un'università del Piemonte, il 10% ad un'università della Lombardia.

	Titolo di studio della popolazione con almeno 15 anni				Titolo di studio degli occupati con almeno 15 anni			
	Almeno diploma		Almeno laurea		Almeno diploma		Almeno laurea	
	2007	2018	2007	2018	2007	2018	2007	2018
Piemonte	61,0%	68,3%	15,1%	21,9%	53,1%	62,6%	12,9%	19,3%
<b>Valle d'Aosta</b>	<b>53,0%</b>	<b>66,2%</b>	<b>12,6%</b>	<b>20,8%</b>	<b>47,8%</b>	<b>60,9%</b>	<b>11,4%</b>	<b>18,8%</b>
Liguria	65,6%	72,3%	18,3%	25,6%	58,5%	66,7%	16,1%	22,0%
Lombardia	62,2%	70,1%	15,9%	24,0%	54,8%	64,6%	14,1%	21,2%
Bolzano	50,6%	67,0%	10,8%	18,1%	47,5%	64,8%	10,4%	17,8%
Trento	69,9%	75,7%	16,3%	23,2%	61,7%	70,2%	14,4%	21,3%
<i>Italia</i>	<i>60,6%</i>	<i>69,1%</i>	<i>16,0%</i>	<i>23,1%</i>	<i>51,7%</i>	<i>61,4%</i>	<i>13,5%</i>	<i>19,3%</i>

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

# IL SOTTOSVILUPPO DEL CAPITALE UMANO

Oltre alla carenza di professioni universitarie, preoccupa l'aumento dei Neet dal 2007 tra i 15-29enni (+5 punti percentuali) e il persistere di un ritardo, rispetto alle aree comparabili, nel tasso di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione, che interessa il 15,2% dei 18-24enni. Alcuni passi in avanti sono stati conseguiti nella formazione continua, la cui diffusione è cresciuta più che nelle altre regioni del Nord-Ovest e nelle due province a statuto speciale.

	Tasso di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione*		Neet**		Partecipazione alla formazione continua***		Competenze digitali****
	2007	2018	2007	2018	2007	2018	2016
Piemonte	17,3%	13,6%	12,3%	17,7%	5,3%	8,4%	23,0%
<b>Valle d'Aosta</b>	<b>23,9%</b>	<b>15,2%</b>	<b>11,2%</b>	<b>16,1%</b>	<b>4,9%</b>	<b>8,5%</b>	<b>22,4%</b>
Liguria	16,3%	12,8%	13,4%	20,1%	6,6%	9,1%	18,1%
Lombardia	18,1%	13,3%	10,9%	15,1%	6,1%	9,0%	24,2%
Bolzano	23,2%	11,0%	8,8%	11,2%	7,1%	10,3%	20,2%
Trento	10,5%	6,7%	9,3%	14,1%	9,6%	11,7%	25,7%
<i>Italia</i>	<i>19,5%</i>	<i>14,5%</i>	<i>18,8%</i>	<i>23,4%</i>	<i>6,2%</i>	<i>8,1%</i>	<i>19,5%</i>

\*Persone di 18-24 anni che hanno conseguito al più la licenza media, non hanno qualifiche professionali regionali ottenute in corsi con durata di almeno due anni e non sono inserite in un percorso di istruzione o formazione.

\*\*Persone di 15-29 anni che non lavorano e non studiano.

\*\*\*Persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista.

\*\*\*\*Persone di 16-74 anni che hanno competenze elevate per tutti e quattro i domini individuati dal "Digital Competence Framework".

Fonte: dati ISTAT

# IN AUMENTO ASSUNZIONI E TRASFORMAZIONI A TEMPO INDETERMINATO

La ripresa delle assunzioni nelle imprese italiane, iniziata dopo il minimo toccato nel 2013, sembrava essersi arrestata nel 2015 con la fine degli incentivi previsti dalla riforma del mercato del lavoro (*Jobs Act*). Tuttavia, dopo una riduzione nel 2016, il numero degli avviamenti è tornato a crescere. L'impennata del 2017 va messa in relazione al miglioramento delle condizioni economiche generali e al ricorso maggiore, da parte delle aziende, alle forme contrattuali flessibili, che ha incrementato il turnover, determinando una crescita concomitante delle procedure di cessazione.

Anche per la Valle d'Aosta il 2017 è stato un anno di «flessibilizzazione» del mercato del lavoro, durante il quale sia le assunzioni sia le cessazioni sono aumentate di oltre 4.000 rispetto al 2016: una variazione spiegata quasi interamente dalla dinamica dei contratti a termine. Nel 2018 il saldo tra assunzioni e cessazioni è stato positivo per 830 unità, con un calo di 228 rispetto al 2017. Infatti, risultano cresciute le assunzioni ma, in misura maggiore, anche le cessazioni, principalmente a causa dell'incremento delle interruzioni di contratti a termine. La principale inversione di tendenza, tuttavia, è rappresentata dall'aumento del peso dei contratti a tempo indeterminato sulle nuove procedure: dopo diversi anni di crescita delle forme flessibili, nel 2018 riprendono quota i nuovi contratti «stabili» (+27% rispetto al 2017) e, soprattutto, le trasformazioni dal tempo determinato all'indeterminato o all'apprendistato (+107%). Nonostante i contratti a tempo determinato costituiscano anche nel 2018 la maggior parte delle forme di avviamento (86,6%), il saldo complessivo dei contratti stabili è tornato in territorio positivo (+283 in valori assoluti). Queste novità rappresentano una parziale inversione di tendenza che sembra riconducibile ad almeno tre fattori:

- ✓ L'alto volume di contratti a termine attivati tra il 2017 e il 2018 che hanno comportato un «fisiologico» aumento delle trasformazioni;
- ✓ Gli incentivi per le assunzioni di Under 35 previsti dalla Legge di Bilancio 2018;
- ✓ Le restrizioni introdotte per i contratti a termine (in particolare l'obbligo della causale previsto dal «Decreto Dignità») che hanno indotto le imprese ad adottare altre strategie per le assunzioni, comprese le trasformazioni contrattuali. In quest'ottica sarà opportuno monitorare l'andamento delle aperture di partite IVA, per le quali è stato recentemente esteso il limite di ricavi (da 30.000 a 65.000 euro) che consente di aderire al regime di tassazione forfettaria al 15%. Uno dei timori legati a questa misura è che lo strumento possa essere utilizzato come sostituto improprio dei contratti a tempo determinato. Nel primo trimestre del 2019 (primo anno di applicazione del nuovo regime), le aperture di partite IVA in Valle d'Aosta sono aumentate del 26,9%.

## NEL 2019 SI ARRESTA LA CRESCITA DEGLI AVVIAMENTI

- ✓ Nei primi due trimestri del 2019 gli avviamenti e le trasformazioni a tempo indeterminato hanno mostrato un'ulteriore crescita rispetto allo stesso periodo del 2018: il saldo tra assunzioni, trasformazioni e cessazioni per queste tipologie contrattuali è stato di 584 nel primo trimestre e 295 nel secondo. Il saldo complessivo, tuttavia, è in peggioramento (-949 nel primo trimestre, -1.248 nel secondo), a causa della dinamica deludente dei contratti a termine (aumentano le cessazioni, si riducono le assunzioni).
- ✓ Complessivamente, nei primi sei mesi dell'anno le assunzioni sono passate da 11.137 a 10.465 (6,0%). Il calo va attribuito alla dinamica negativa di un limitato numero di comparti dei servizi che tuttavia comprendono quasi tre quarti dei movimenti contrattuali: l'aggregato di commercio, trasporto/magazzinaggio e alloggio/ristorazione (-4,8%) e le attività professionali e tecniche (-25,4%). Segnali positivi arrivano invece dal settore secondario: l'industria in senso stretto ha aumentato le assunzioni del 21,1%, le costruzioni del 45,5%.
- ✓ Per una valutazione della dinamica annuale sarà necessario attendere il quarto trimestre, che nel triennio 2016-2018 è stato determinante per mantenere il saldo annuale in zona positiva, grazie all'elevato numero di avviamenti a tempo determinato e con contratti stagionali del mese di Dicembre, durante il quale si concentrano le assunzioni delle imprese turistiche e ricettivo-alberghiere.

# IN AUMENTO LE ASSUNZIONI E LE TRASFORMAZIONI A TEMPO INDETERMINATO

Assunzioni, cessazioni e trasformazioni di rapporti di lavoro per tipo di contratto. Periodo 2016-2019. Valle d'Aosta.

Anno	Trimestre	Assunzioni			Cessazioni			Trasformazioni da Det. a Ind.+Appr.	Saldo		
		Totale	Ind.+Appr.	Det.	Totale	Ind.+Appr.	Det.		Totale	Ind.+Appr.	Det.
2016	I	3.267	611	2.656	3.884	712	3.172	88	-617	-13	-604
	II	4.926	911	4.015	5.613	873	4.740	115	-687	+153	-840
	III	4.779	667	4.112	6.216	1.011	5.205	132	-1.437	-212	-1.225
	IV	8.315	833	7.482	4.421	1.332	3.089	306	+3.894	-193	+4.087
	I+II+III+IV	21.287	3.022	18.265	20.134	3.928	16.206	641	+1.153	-265	+1.418
2017	I	3.783	745	3.038	4.449	809	3.640	94	-666	+30	-696
	II	6.453	784	5.669	7.066	909	6.157	107	-613	-18	-595
	III	5.828	651	5.177	7.540	947	6.593	112	-1.712	-184	-1.528
	IV	9.263	662	8.601	5.214	1.307	3.907	145	+4.049	-500	+4.549
	I+II+III+IV	25.327	2.842	22.485	24.269	3.972	20.297	458	+1.058	-672	+1.730
2018	I	4.285	640	3.645	4.534	679	3.855	200	-249	+161	-410
	II	6.852	833	6.019	8.295	859	7.436	185	-1.443	+159	-1.602
	III	5.930	789	5.141	7.628	928	6.700	225	-1.698	+86	-1.784
	IV	9.951	1.346	8.605	5.731	1.807	3.924	338	+4.220	-123	+4.343
	I+II+III+IV	27.018	3.608	23.410	26.188	4.273	21.915	948	+830	+283	+547
2019	I	4.295	1.010	3.285	5.244	794	4.450	368	-949	+584	-1.533
	II	6.170	864	5.306	7.418	950	6.468	381	-1.248	+295	-1.543

**Nota 1:** sono assimilati al «tempo determinato» i contratti a termine, in somministrazione, di lavoro intermittente e stagionali.

**Nota 2:** sono esclusi dall'analisi i contratti per i lavoratori domestici e per le prestazioni di lavoro occasionale.

**Nota 3:** il saldo per le due tipologie contrattuali è dato dalla somma algebrica di assunzioni, cessazioni e trasformazioni.

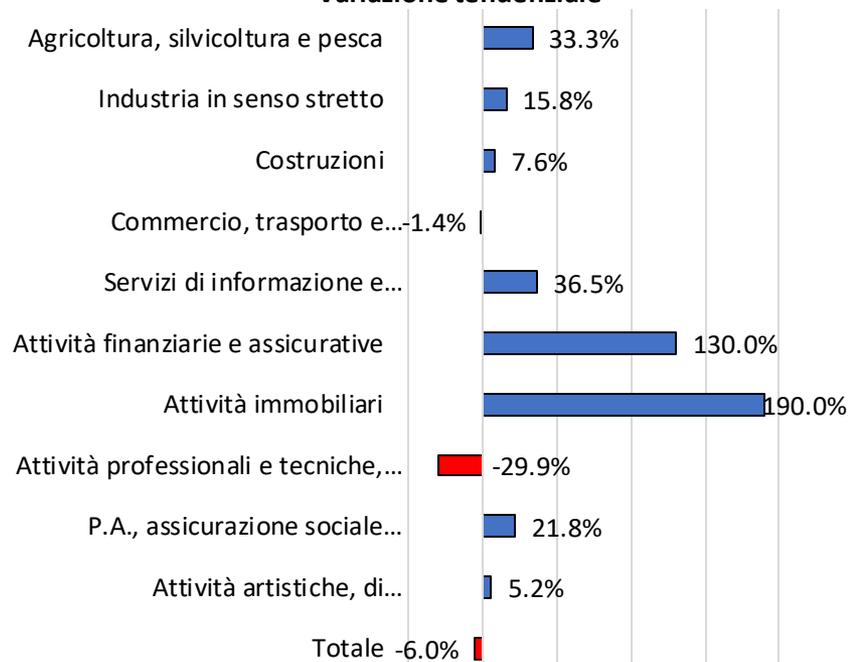
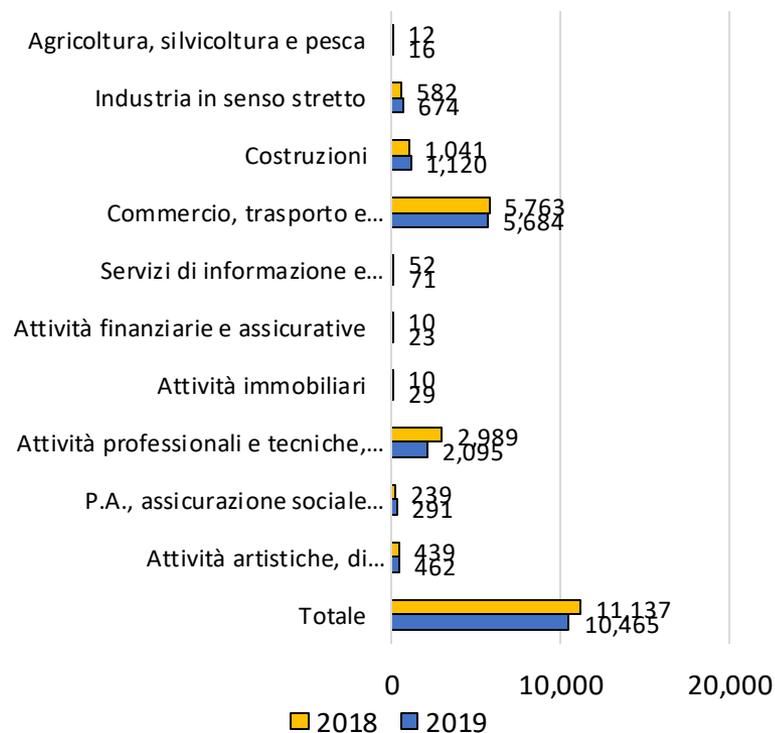
Fonte: Elaborazione su dati INPS

# ASSUNZIONI: LA DINAMICA DI BREVE PERIODO

**Procedure di assunzione nei primi sei mesi dell'anno. Anni 2018 e 2019. Valle d'Aosta.**

Valori assoluti

Variazione tendenziale



**Nota:** sono esclusi dall'analisi i contratti per i lavoratori domestici e per le prestazioni di lavoro occasionale.

**Fonte:** Elaborazione su dati INPS

## LE ASSUNZIONI: IL DETTAGLIO TERRITORIALE

Il dettaglio territoriale evidenzia la dinamica positiva delle assunzioni nelle aree a vocazione turistica. Tra il 2017 e il 2018 le assunzioni nei comuni della Media Montagna sono aumentate del 5,4%, nei comuni dell'Alta Montagna del 4,8%. E' negativo, invece, il trend complessivo nell'Asse Centrale della Regione (-4,8%), dove il calo ha interessato il Polo bassa valle (-7,7%) e soprattutto la Città di Aosta (-12,9%).

### Procedure di assunzione. Anni 2017 e 2018. Valle d'Aosta.

<b>Area</b>	<b>Valori assoluti</b>	<b>Variazione 17-18</b>
<b>Asse centrale</b>	<b>22.481</b>	<b>-4,8%</b>
<i>di cui Aosta</i>	9.684	-12,9%
<i>di cui Cintura urbana</i>	3.108	5,1%
<i>di cui Campagna urbanizzata</i>	2.343	2,3%
<i>di cui Polo media valle</i>	3.582	13,1%
<i>di cui Polo bassa valle</i>	3.764	-7,7%
<b>Media montagna</b>	<b>2.941</b>	<b>5,4%</b>
<b>Alta montagna</b>	<b>12.916</b>	<b>4,8%</b>
<i>di cui Alta montagna turistica</i>	12.216	4,8%
<i>di cui Alta montagna non turistica</i>	700	3,9%
<b>Fuori Valle</b>	<b>6.906</b>	<b>1,3%</b>
<b>Totale</b>	<b>45.224</b>	<b>0,7%</b>

Fonte: dati regione Valle d'Aosta

# ASSUNZIONI: LE PROFESSIONALITA' PIU' RICHIESTE

La domanda di personale nel corso del 2018 si è orientata verso figure professionali poco specializzate, segnalando che il fabbisogno delle imprese valdostane interessa principalmente posizioni che non richiedono un titolo di studio terziario o una formazione tecnica avanzata.

Le tre figure con il più alto numero di assunzioni sono gli addetti alle attività di ristorazione, alle pulizie e alle vendite. Non figurano tra le 20 figure con il più alto numero di assunzioni i professionisti della ricerca, delle scienze e dell'ingegneria, né gli informatici, i tecnici programmatori o altre professioni con elevate competenze digitali.

## Procedure di assunzione e avviati al lavoro. Anni 2017 e 2018. Valle d'Aosta.

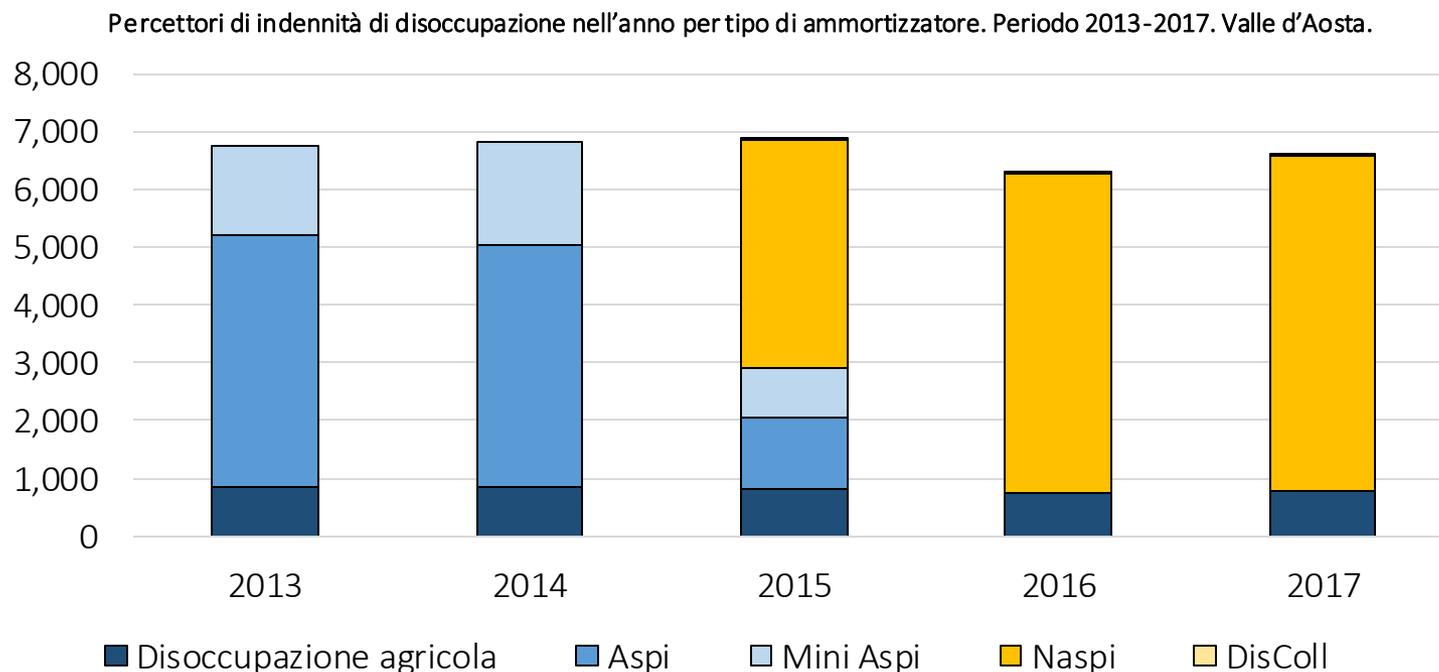
Figura professionale	Avviati	Avvia- menti	Avvia- menti per avviato
Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	6.771	13.007	1,9
Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli	2.179	3.831	1,8
Addetti alle vendite	1.245	2.219	1,8
Artigiani ed operai specializzati addetti alla pulizia ed all'igiene degli edifici	331	2.212	6,7
Professori di scuola primaria, pre-primaria e professioni assimilate	438	2.059	4,7
Impiegati addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela	799	1.871	2,3
Professioni qualificate nei servizi personali e assimilati	898	1.370	1,5
Operai addetti a macchine automatiche e semiautomatiche per lavorazioni metalliche e per prodotti minerali	164	1.112	6,8
Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	746	1.008	1,4
Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde	702	969	1,4
Specialisti in discipline artistico-espressive	373	931	2,5
Professori di scuola secondaria, post-secondaria e professioni assimilate	473	866	1,8
Conducenti di veicoli a motore e a trazione animale	508	817	1,6
Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	419	702	1,7
Artigiani ed operai specializzati addetti alle costruzioni e al mantenimento di strutture edili	507	656	1,3
Personale non qualificato addetto ai servizi domestici	418	615	1,5
Allevatori e operai specializzati nella zootecnica	381	525	1,4
Personale non qualificato addetto alle foreste, alla cura degli animali, alla pesca e alla caccia	388	510	1,3
Personale non qualificato delle costruzioni e professioni assimilate	445	509	1,1
Professioni tecniche delle attività turistiche, ricettive ed assimilate	174	448	2,6
<b>Totale primi 20 gruppi professionali</b>	<b>18.359</b>	<b>36.237</b>	<b>2,0</b>

Fonte: dati regione Valle d'Aosta

# GLI AMMORTIZZATORI SOCIALI: LA DISOCCUPAZIONE

- ✓ Nel 2012 si è aperta una fase di profonda riforma degli ammortizzatori sociali destinati ai lavoratori dipendenti che perdono involontariamente il posto di lavoro. L'indennità di disoccupazione ordinaria e la mobilità sono state abolite e sostituite dall'Aspi e dalla Mini Aspi, che interessavano anche i lavoratori con brevi storie contributive i quali – rispetto a quelli più anziani – presentano un maggiore rischio di incorrere in periodi di disoccupazione. Il Job Act nel 2015 ha unificato le due misure nella Naspi, che ha ulteriormente allentato i requisiti contributivi e introdotto il principio della condizionalità alla ricerca attiva del lavoro: i beneficiari, infatti, devono sottoscrivere la disponibilità ad accettare eventuali proposte di lavoro congrue e a partecipare a iniziative di formazione professionale (il funzionamento delle politiche attive è però seriamente compromesso dall'inefficacia delle strutture preposte – ora deputate anche alla realizzazione dei Patti per il Lavoro introdotti dal Reddito di Cittadinanza – e dalla mancata applicazione della norma, da parte di molte regioni, che dispone la creazione di un sistema informativo unitario). Inoltre, l'importo del sussidio si riduce più velocemente rispetto alle precedenti misure, al fine di incentivare la ricerca attiva del lavoro.
- ✓ Nel periodo post riforma, i valdostani che hanno beneficiato ogni anno dell'istituto della disoccupazione (compresi i lavoratori agricoli e i «collaboratori») sono stati un numero compreso tra 6.000 a 7.000 (dati fino al 2017): rispetto al 2012 – in un periodo in cui i disoccupati sono cresciuti del 9,2% – i beneficiari sono aumentati del 50,2%. Da un'analisi di Banca d'Italia (2019) emerge che nel triennio 2010-2012 solo il 17,1% dei disoccupati della nostra regione percepiva un sussidio e che tale quota è passata al 36,1% nel 2016-2018. La riforma ha quindi esteso la copertura dell'istituto della disoccupazione (eliminando anche alcune iniquità che colpivano soprattutto i lavoratori più vulnerabili; donne e giovani in primo luogo), seppure in Italia il *take-up rate*, ovvero la percentuale degli aventi diritto che presentano domanda, si mantenga ancora su livelli molto bassi, intorno al 50% (Banca d'Italia, 2018).
- ✓ Nel 2017 il 14,9% dei lavoratori dipendenti della Valle d'Aosta ha beneficiato di un sussidio di disoccupazione: è una percentuale più alta di quella di tutte le altre regioni del Centro-Nord ad eccezione di Marche, Emilia-Romagna e Trentino-Alto Adige. Da un'analisi bivariata emerge una forte relazione positiva tra il tasso di percettori e il tasso di flessibilizzazione del mercato del lavoro nelle venti regioni italiane: la percentuale di lavoratori dipendenti a termine è il fattore fondamentale nel determinare il ricorso agli ammortizzatori sociali nelle venti regioni italiane.

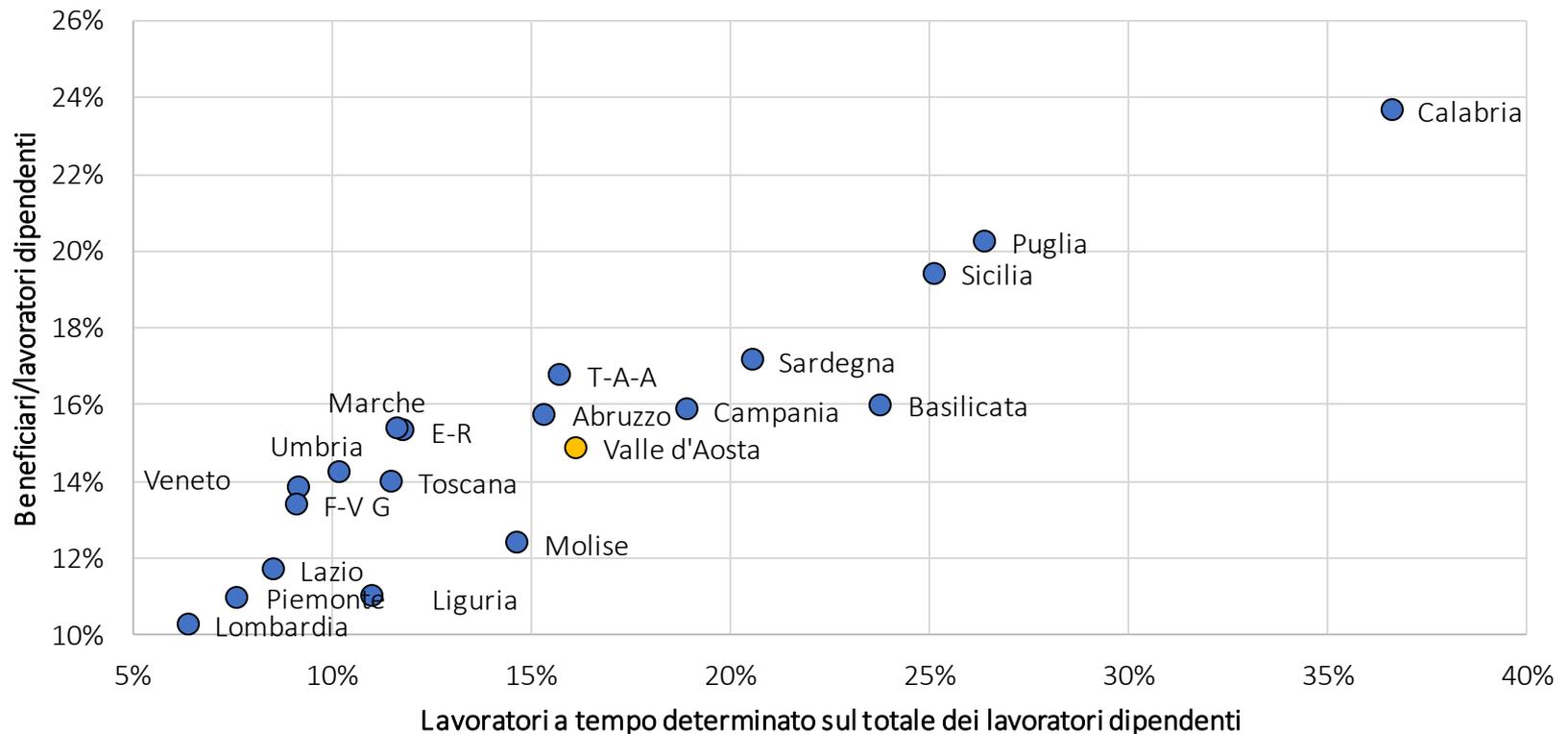
# LE NUOVE INDENNITA' DI DISOCCUPAZIONE: OGNI ANNO I BENEFICIARI SONO TRA I 6.000 E I 7.000



Fonte: Elaborazione su dati INPS

# I BENEFICIARI DEL SUSSIDIO AUMENTANO ALL'AUMENTARE DELL'INCIDENZA DEI LAVORATORI A TERMINE

**Relazione tra il tasso di beneficiari dei sussidi di disoccupazione e l'incidenza dei lavoratori a tempo determinato sul totale dei lavoratori dipendenti nell'anno precedente. Anno 2017. Regioni italiane.**



Fonte: Elaborazione su dati INPS e ISTAT

# LA NASPI: TENDENZE RECENTI

**Domande di NASPI nei primi sei mesi dell'anno. Periodo 2017-2019. Italia, Valle d'Aosta e regioni di riferimento.**

	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>2019</b>	<b>Var. % 17-19</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>2019</b>	<b>Var. in punti percentuali 17-19</b>
Piemonte	44.862	48.790	52.385	+16,8%	3,3%	3,6%	3,7%	+0,4 p.p
Valle d'Aosta	3.149	3.262	3.428	+8,9%	7,8%	8,0%	8,4%	+0,5 p.p
Liguria	16.103	17.355	17.153	+6,5%	3,7%	4,0%	3,9%	+0,2 p.p
Lombardia	100.849	106.014	112.701	+11,8%	3,0%	3,1%	3,2%	+0,2 p.p
Trentino-Alto Adige	27.146	27.084	27.529	+1,4%	7,3%	7,2%	7,2%	-0,1 p.p
Italia	700.105	746.025	770.334	+10,0%	4,1%	4,3%	4,4%	+0,2 p.p

**Fonte: Elaborazione IRES Lucia Morosini su dati INPS e ISTAT**

# LA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

Nei primi sei mesi del 2019 le ore di cassa integrazione autorizzate in Valle d'Aosta sono diminuite del 76,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, per effetto del calo di quella ordinaria e dell'azzeramento di quella straordinaria. Il dato riflette quindi un miglioramento sia delle crisi temporanee dovute a eventi transitori, sia di quelle dovute a difficoltà produttive di rilevanza settoriale o territoriale o dovute a esigenze di ri-organizzazione. Alla luce di alcuni eventi recenti, tuttavia, sarà importante monitorare l'evoluzione di questo strumento nei prossimi mesi. La Cogne Acciai Speciali, a seguito di una trattativa sindacale, per far fronte al rallentamento della produzione verificatosi nell'anno in corso, ha attivato la Cassa Integrazione Ordinaria a partire dal 30 settembre fino alla fine dell'anno. La Shiloh Industries Italia ha già avviato la procedura per il licenziamento collettivo di 70 lavoratori, motivato dalle previsioni di un calo degli ordinativi; l'obiettivo della Fiom di Aosta, riferisce il segretario Graziola, è evitare ogni singolo licenziamento, facendo ricorso al part time o alla CIGS.

Variazione tendenziale delle ore autorizzate nei primi sei mesi dell'anno

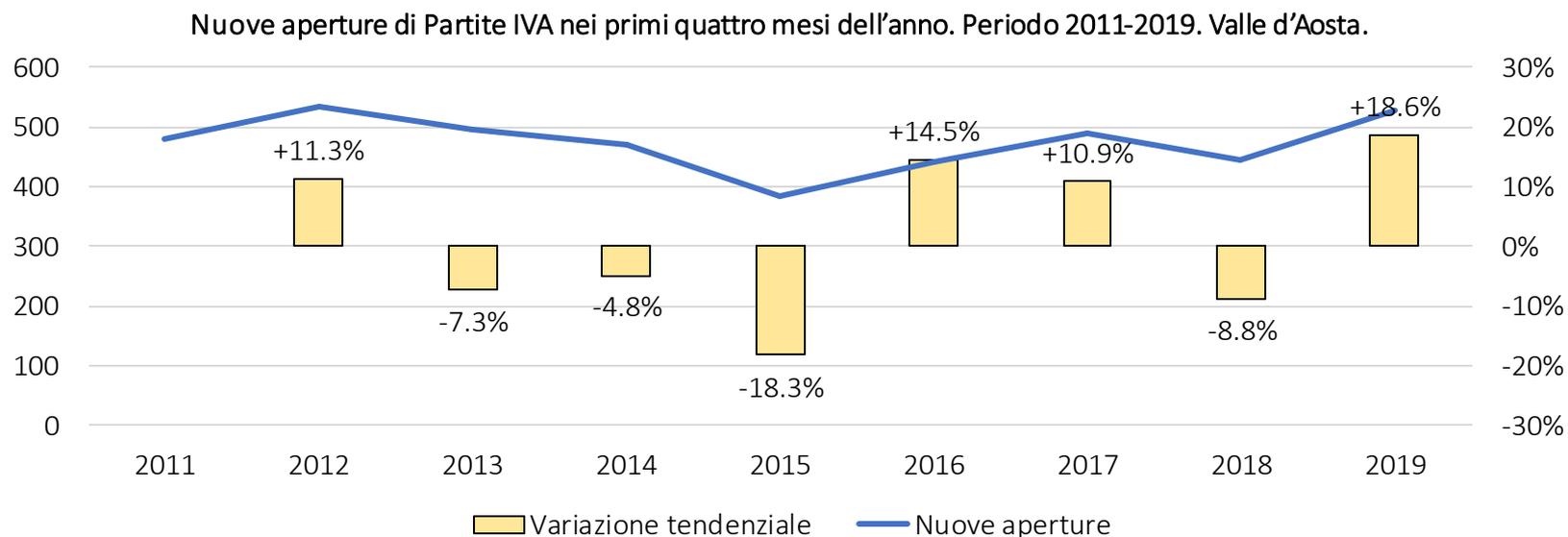
	2016-2017				2017-2018				2018-2019				Migliaia di ore autorizzate nel 2019
	Ordinaria	Straord.	Deroga	Totale	Ordinaria	Straord.	Deroga	Totale	Ordinaria	Straord.	Deroga	Totale	
Piemonte	-23,6%	-66,4%	-56,7%	-58,2%	+7,7%	-37,2%	-97,5%	-23,0%	-12,3%	-8,5%	-69,5%	-10,4%	14.721
<b>Valle d'Aosta</b>	<b>-68,1%</b>	<b>-98,5%</b>	<b>-76,5%</b>	<b>-74,2%</b>	<b>+21,9%</b>	<b>+536,6%</b>	<b>-100,0%</b>	<b>+25,4%</b>	<b>-75,1%</b>	<b>-100,0%</b>	<b>-</b>	<b>-76,5%</b>	<b>66</b>
Liguria	-21,6%	-7,4%	-0,6%	-9,7%	-6,6%	-51,9%	-93,6%	-47,1%	-32,5%	+145,9%	-96,6%	+91,8%	5.341
Lombardia	-36,3%	-68,4%	-58,8%	-58,1%	-19,7%	-4,7%	-96,0%	-21,0%	+7,4%	-24,2%	-98,5%	-10,5%	18.998
Bolzano	+8,6%	-80,6%	+22,7%	-1,4%	+14,1%	-86,9%	-100,0%	+5,9%	-2,1%	+581,1%	-	-0,4%	1.426
Trento	+18,8%	-28,1%	-97,8%	-17,8%	+23,6%	-72,8%	-87,7%	-29,5%	-23,1%	-14,1%	-100,0%	-21,2%	845
Veneto	-43,9%	-35,3%	-8,7%	-36,7%	+7,4%	-59,5%	-99,6%	-40,6%	-15,9%	-38,8%	-36,9%	-24,5%	8.139
Friuli-Venezia Giulia	-40,3%	-56,6%	-58,0%	-52,0%	-16,5%	-42,6%	-96,5%	-37,8%	-41,3%	-29,2%	-74,1%	-35,3%	1.584
Emilia-Romagna	-38,8%	-47,3%	-58,9%	-46,4%	-24,3%	-56,9%	-91,8%	-49,9%	-0,2%	28,6%	-34,5%	+14,0%	9.566

Fonte: Elaborazione su dati INPS

# IN AUMENTO LE APERTURE DI PARTITE IVA: EFFETTO «FLAT TAX»?

Con l'estensione da 30.000 a 65.000 euro del limite di ricavi che consente di aderire al regime di tassazione forfettario (15%), sono aumentati gli incentivi all'inizio di attività di lavoro autonomo. Pur non essendosi verificata l'annunciata corsa all'apertura di partite IVA, nei primi quattro mesi del 2019 le nuove aperture in Valle d'Aosta hanno raggiunto il record dal 2012 (529 le procedure registrate, ovvero il 18,6% in più rispetto allo stesso periodo del 2018). Dal 2020, se verrà effettivamente introdotta l'annunciata imposta sostitutiva del 20% per i ricavi da 65.000 a 100.000 euro, che interesserebbe una fascia molto più ampia di liberi professionisti, la crescita potrebbe accelerare ancora.

La scelta di favorire fiscalmente i micro-imprenditori e i lavoratori autonomi andrà monitorata nei suoi effetti di medio periodo. Particolare attenzione andrà rivolta all'incentivo a non dichiarare i ricavi che eccedono il limite dei 65.000 euro (al di sopra del quale il lavoratore è soggetto al regime fiscale ordinario, generalmente molto meno favorevole per i piccoli lavoratori autonomi), al rischio di arbitraggio fiscale e a quello dell'abuso dello strumento della partita IVA come sostituto improprio dei contratti di lavoro subordinato, anche in considerazione delle restrizioni imposte dal cosiddetto «Decreto Dignità».



# LA DOMANDA E L'OFFERTA DI TRASPORTO

La dotazione infrastrutturale della Valle d'Aosta e lo sviluppo dei servizi di trasporto pubblico locale hanno determinato delle peculiarità nell'organizzazione delle modalità di spostamento della popolazione valdostana. Il 58% dei residenti effettua degli movimenti quotidiani per motivi di studio o di lavoro (fonte: ISTAT), più di quanto avvenga nella media delle regioni italiane, anche se nella maggior parte dei casi si tratta di brevi tragitti di durata inferiore a 15 minuti (62,0% degli intervistati in Valle d'Aosta rispetto al 45,9% degli intervistati in Italia). Nonostante la domanda di mobilità della nostra regione sia molto elevata, si rilevano delle carenze nell'offerta del trasporto pubblico che penalizzano gli individui a basso reddito, con problemi di salute (invalidi, anziani) e residenti in località distanti dagli insediamenti produttivi (le aree interne e i piccoli centri abitati). Solo il 17,5% dei residenti che si sono spostati per motivi di studio e lavoro nel 2018 hanno usufruito almeno una volta dei trasporti pubblici: una percentuale in crescita di 6 punti rispetto a dieci anni prima ma sostanzialmente più bassa rispetto a quella osservata in Piemonte, Lombardia, Liguria e Trentino-Alto Adige.

Il sottosviluppo delle infrastrutture ferroviarie ha a che fare non solo con la dotazione complessiva (2,5 km per centro km quadrati di superficie, la più bassa in Italia) ma anche con alcuni aspetti qualitativi (non sono presenti le reti elettrificate e quelle a doppio binario) e con l'assenza di collegamenti con le grandi arterie nazionali e internazionali. La Valle d'Aosta, infatti è tagliata fuori dalla rete ad alta velocità. Non sorprende che solo il 3,5% dei lavoratori e degli studenti si servano del treno per gli spostamenti quotidiani e che la soddisfazione per il servizio sia più bassa rispetto alle altre regioni del Nord: solo il 48,7% degli intervistati è soddisfatto, allo stesso tempo, della frequenza, della puntualità, della disponibilità di posti a sedere, della pulizia, degli orari, dei costi e delle informazioni sul servizio (in Piemonte è il 56,8%, in Lombardia il 57%, in Trentino-Alto Adige il 78,6%).

Il trasporto pubblico locale del Capoluogo vive una fase di drastico ridimensionamento: dal 2008 al 2016 il numero di passeggeri per abitante si è dimezzato, arrivando a 13,4. Considerando l'aggregato dei comuni capoluogo italiani, questo indicatore era pari a 185,2 nell'ultimo anno di rilevazione.

La domanda di mobilità della popolazione valdostana, in un contesto di scarsità dell'offerta pubblica, viene soddisfatta quasi interamente dalle autovetture private. Nel 2018 erano presenti 1,47 automobili per abitante: un tasso molto superiore rispetto a quello di tutte le altre regioni, in forte crescita dal 2010, quando era di 1,05. Il tasso nazionale corrispondente era di 0,64 nel 2018 e di 0,60 nel 2010. La presenza massiccia di mezzi privati sul territorio regionale, in rapporto alla popolazione residente, rischia di generare una paradossale situazione di congestioni locali in un'area a bassissima densità abitativa.

# LA DOMANDA E L'OFFERTA DI TRASPORTO

	Pendolari che hanno utilizzato il trasporto pubblico nel corso dell'anno		Utenti abituali del trasporto su rotaia		Passeggeri per abitante del TPL nei comuni capoluogo di provincia		Auto circolanti per residente	
	2008	2018	2008	2017	2008	2016	2010	2018
Piemonte	21,1%	21,8%	5,5%	4,9%	154,4	199,8	0,63	0,67
<b>Valle d'Aosta</b>	<b>11,5%</b>	<b>17,5%</b>	<b>3,3%</b>	<b>3,5%</b>	<b>27,0</b>	<b>13,4</b>	<b>1,05</b>	<b>1,47</b>
Lombardia	19,6%	27,7%	5,6%	6,8%	359,3	296,9	0,59	0,61
Trentino-Alto Adige	22,1%	23,3%	5,6%	7,6%	162,6	145,0	0,55	1,05
Veneto	16,4%	17,0%	3,2%	4,5%	255,8	298,5	0,60	0,64
Friuli-Venezia Giulia	18,5%	16,3%	3,1%	4,7%	215,3	209,8	0,62	0,66
Liguria	26,1%	29,4%	8,9%	10,9%	229,9	194,3	0,52	0,54
Emilia-Romagna	13,0%	15,3%	3,7%	4,4%	119,5	131,0	0,61	0,65
Toscana	16,4%	17,1%	4,6%	7,8%	117,1	104,4	0,64	0,68
Umbria	10,9%	12,7%	3,2%	4,1%	108,7	93,6	0,67	0,72
Marche	12,8%	15,5%	2,1%	2,4%	63,8	51,6	0,63	0,67
Lazio	26,3%	29,3%	6,4%	7,1%	517,1	369,0	0,67	0,64
Abruzzo	17,7%	17,4%	2,3%	4,2%	72,4	59,3	0,63	0,67
Molise	21,0%	15,4%	1,4%	2,6%	56,1	48,5	0,62	0,69
Campania	25,5%	23,2%	7,6%	5,1%	183,0	101,7	0,58	0,60
Puglia	19,1%	17,4%	4,4%	5,6%	38,5	37,5	0,56	0,59
Basilicata	21,8%	17,4%	2,1%	2,3%	10,0	43,9	0,59	0,66
Calabria	21,1%	17,3%	2,6%	3,0%	41,5	34,9	0,59	0,65
Sicilia	15,4%	15,2%	1,3%	1,4%	44,2	34,1	0,62	0,66
<u>Sardegna</u>	<u>15,7%</u>	<u>16,7%</u>	<u>3,7%</u>	<u>2,3%</u>	<u>108,8</u>	<u>77,0</u>	<u>0,59</u>	<u>0,64</u>
Italia	19,2%	21,1%	4,6%	5,4%	218,3	185,2	0,61	0,64

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT e dati Automobile Club Italia

## LE CONDIZIONI ECONOMICHE: I REDDITI

La grave recessione economica mondiale degli anni 2008-2013 ha colpito in modo violento il sistema produttivo italiano. La contrazione del prodotto interno è stata più marcata rispetto a quasi la totalità degli altri paesi europei, mentre la fase di ripresa si è mostrata più breve e stentata. Le ricadute sul tenore di vita sono state pesanti, con una crescita dell'incidenza della povertà, della disoccupazione e dell'isolamento sociale. Ancora non si è verificato il recupero dei precedenti livelli del potere d'acquisto, e ampie fasce della popolazione hanno vissuto un deterioramento delle proprie condizioni di vita materiale. In Valle d'Aosta il reddito disponibile per abitante era pari nel 2017 a 20.951 euro, mostrando un calo del 12% in termini reali rispetto al 2008. Infatti, a seguito della pesante caduta verificatasi nel quinquennio 2009-2013, la ripresa si è mostrata debole ed anche dal respiro corto, se si considera che tra il 2016 e il 2017 il reddito medio è cresciuto soltanto dello 0,2%. In attesa di conoscere i dati del 2018 (secondo le stime preliminari della Banca d'Italia, la variazione annua nella nostra regione sarebbe positiva e pari all'1,2%), rileviamo come il rallentamento della produzione e del commercio su scala mondiale, le incertezze politiche a livello nazionale e internazionale e le persistenti fragilità del sistema produttivo italiano continuino a destare preoccupazione circa le possibilità di sviluppo delle condizioni di vita della popolazione valdostana.

# LE CONDIZIONI ECONOMICHE: I REDDITI

Sulla base delle dichiarazioni fiscali, nel 2017 la Valle d'Aosta aveva un reddito medio per contribuente di 22.008 euro, più alto di quello medio italiano ma inferiore rispetto a quello osservato in Lombardia, Emilia-Romagna, Trentino-Alto Adige, Lazio e Piemonte. Il reddito medio dichiarato in Valle d'Aosta, pertanto, è il sesto in Italia, mentre gli indicatori sui prezzi di alcuni beni durevoli e al consumo segnalano che il costo della vita per le famiglie residenti nella nostra regione è tra i più alti del Paese. In particolare, la Valle d'Aosta è al primo posto per il prezzo al metro quadro degli immobili ad uso abitativo (2.950 euro) ed è al secondo posto per il prezzo degli affitti al metro quadro (15,72 euro) e per il prezzo dei carburanti (secondo le rilevazioni effettuate a luglio 2019). Inoltre risulta, sulla base dell'analisi dei consuntivi del 2018, che il carico dei tributi comunali dovuti dalle famiglie sia più pesante rispetto a quello rilevato in tutte le altre regioni italiane ad eccezione della Liguria. Considerando la somma dell'addizionale comunale, della tassa sui rifiuti, dell'IMU e della TASI, i comuni valdostani hanno accertato nel 2018 723,5 euro per abitante. La stessa cifra è stata di 734,9 euro in Liguria, di 538,3 in Piemonte, 505,6 in Lombardia, 411,7 in Trentino-Alto Adige (401,6 a Bolzano e 425,7 a Trento). Non sorprende quindi che la nostra sia la regione del Centro-Nord con la più alta percentuale di famiglie che non riescono a risparmiare (78,5% nel 2017 a fronte di una percentuale italiana del 70,1%), nonostante esse giudichino almeno «adeguate» le proprie risorse economiche nel 64,9% dei casi: percentuali più elevate si rilevano soltanto in Lombardia, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia. La crescita del reddito medio (+4,3% dal 2012) è attribuibile alla dinamica positiva dei redditi da lavoro autonomo, da impresa, da partecipazione e da pensione (mentre i redditi da lavoro dipendente sono quasi stagnanti), all'inflazione e all'emersione dal «nero» di una fetta sostanziale dei redditi da fabbricati, grazie all'introduzione della cedolare secca. Ad un maggior livello di dettaglio, emerge un *gap* tra i comuni più piccoli (fino a 1.000 abitanti), dove il reddito per contribuente è di appena 19.900 euro, e i comuni con più di 3.000 abitanti. Nei comuni con popolazione compresa tra i 3.001 e i 5.000 abitanti, la media delle dichiarazioni fiscali è di 22.496 euro, nel Capoluogo di 23.668. I divari tra comuni piccoli e medi riguardano in particolare i redditi da lavoro autonomo e da impresa, mentre sono più contenuti per i redditi da pensione e da lavoro dipendente.

# LE DICHIARAZIONI FISCALI IN VALLE D'AOSTA

Oltre ai differenziali nel reddito medio, l'ampiezza demografica del comune spiega, in parte, l'incidenza delle diverse fonti di reddito. Nei piccolissimi comuni e nel Capoluogo, dove è più marcato l'invecchiamento demografico, l'incidenza dei percettori di reddito da lavoro dipendente è più bassa (tra il 52% e il 53% dei contribuenti), mentre è più alta quella dei percettori di redditi da pensione (quasi del 40% nel comune di Aosta). La percentuale di contribuenti con reddito da lavoro autonomo (professionisti) aumenta in media al crescere della classe di ampiezza demografica – dall'1,4% dei piccolissimi comuni al 2,4% del Capoluogo – mentre quella di contribuenti con reddito da impresa tende a diminuire, dal 4,3% al 2,5%. Quest'ultima regolarità statistica potrebbe essere legata alla presenza, nelle piccole municipalità, di un più frammentato tessuto di micro imprese a carattere agricolo e di vendita al dettaglio, la cui redditività sembra molto bassa. Nel 2017 i contribuenti con reddito da impresa nei comuni fino a 1.000 abitanti hanno dichiarato appena 18.499 euro di reddito, in media. Lo stesso valore è pari a 22.950 euro a livello regionale e supera i 26.000 euro nei comuni di medie dimensioni. Sull'entità di questa differenza potrebbe incidere il maggior rischio di evasione che caratterizza le imprese di dimensioni ridotte.

## Le dichiarazioni fiscali delle persone fisiche. Anno 2017. Valle d'Aosta

	Incidenza delle fonti di reddito sul totale dei contribuenti					Reddito medio				Reddito medio per contribuente
	Fabbricati	Lavoro dipendente	Pensione	Lavoro autonomo	Impresa	Da lavoro dipendente	Da pensione	Da lavoro autonomo	Da impresa	
Fino a 1.000	46,7%	52,2%	35,4%	1,4%	4,3%	19.517	16.781	27.122	18.499	19.931
1.001 - 3.000	46,1%	54,3%	33,4%	1,7%	4,0%	19.725	16.746	36.122	22.660	21.228
3.001 - 5.000	48,3%	55,6%	33,7%	2,1%	3,5%	20.824	18.295	41.800	26.469	22.496
20.001 - 50.000	45,6%	52,8%	39,5%	2,4%	2,5%	21.036	19.062	45.214	23.325	23.668
Totale regione	46,6%	53,9%	35,4%	2,0%	3,5%	20.323	17.816	39.684	22.950	22.008

Fonte: Elaborazione su dati MEF

# LE DICHIARAZIONI FISCALI NELLE REGIONI ITALIANE

Distribuzione dei contribuenti rispetto alla classe di reddito dichiarato e reddito medio dichiarato. Anno 2017. Italia e regioni.

	Distribuzione dei contribuenti per classe di reddito 2017				Reddito medio per contribuente	
	Fino a 15.000 euro	15.000-26.000 euro	26.000-75.000 euro	75.000 euro e oltre	2017	Variazione 12-17
Piemonte	37,7%	34,2%	25,7%	2,4%	22.184	+6,0%
<b>Valle d'Aosta</b>	<b>37,9%</b>	<b>32,2%</b>	<b>27,7%</b>	<b>2,2%</b>	<b>22.008</b>	<b>+4,3%</b>
Liguria	41,2%	30,2%	26,1%	2,5%	21.898	+3,6%
Lombardia	35,6%	33,2%	27,9%	3,3%	24.703	+6,0%
Bolzano	39,0%	28,0%	29,8%	3,2%	23.838	+9,3%
Trento	39,3%	32,6%	25,9%	4,4%	21.660	+6,9%
Veneto	39,0%	34,4%	24,2%	2,4%	21.857	+7,2%
Friuli-Venezia-Giulia	37,9%	34,0%	25,9%	2,1%	21.762	+7,0%
Emilia-Romagna	37,1%	33,9%	26,4%	2,6%	22.871	+7,3%
Toscana	41,1%	32,8%	23,8%	2,3%	21.267	+5,5%
Umbria	44,1%	32,8%	21,3%	1,7%	19.457	+4,5%
Marche	44,9%	33,2%	20,2%	1,7%	19.322	+5,4%
Lazio	44,0%	26,0%	26,7%	3,3%	22.663	+2,6%
Abruzzo	51,0%	28,6%	19,0%	1,3%	17.353	+3,8%
Molise	57,2%	24,8%	17,0%	1,0%	15.332	+1,8%
Campania	55,5%	24,6%	18,4%	1,5%	16.502	+0,8%
Basilicata	56,7%	26,0%	16,2%	1,0%	15.368	+2,8%
Puglia	57,3%	24,8%	16,6%	1,2%	15.615	+0,4%
Calabria	62,1%	22,3%	14,7%	0,9%	14.069	-0,3%
Sicilia	58,4%	22,9%	17,3%	1,3%	15.723	+0,0%
Sardegna	51,5%	28,3%	19,0%	1,3%	17.225	+2,5%
<i>Italia</i>	<i>44,3%</i>	<i>30,1%</i>	<i>23,3%</i>	<i>2,3%</i>	<i>20.652</i>	<i>+4,7%</i>

Fonte: Elaborazione su dati MEF

# IL COSTO DELLA VITA NELLE REGIONI ITALIANE: ALCUNI INDICATORI

	Prezzo medio di un litro di benzina (rilevazione di luglio 2019)	Prezzo medio di un litro di gasolio (rilevazione di luglio 2019)	Prezzo medio al metro quadro delle abitazioni (rilevazione di giugno 2019)	Affitto medio al metro quadro delle abitazioni (rilevazione di giugno 2019)	Tributi comunali (accertamenti pro capite del 2018)*	Addizionale regionale all'IRPEF per un reddito di 30.000 euro (2019)
Piemonte	1,617	1,487	1.329	7,85	538,3	574,90
<b>Valle d'Aosta</b>	<b>1,645</b>	<b>1,547</b>	<b>2.950</b>	<b>15,72</b>	<b>723,5</b>	<b>369,00</b>
Liguria	1,642	1,508	2.560	8,41	734,9	466,00
Lombardia	1,596	1,489	1.842	13,63	505,6	424,30
Bolzano	1,681	1,578	3.604	13,37	401,6	369,00
Trento	1,633	1,521	2.250	9,54	425,7	369,00
Veneto	1,574	1,466	1.691	10,12	431,0	369,00
Friuli-Venezia-Giulia	1,608	1,526	1.394	7,84	463,3	289,50
Emilia-Romagna	1,588	1,478	1.748	10,67	565,0	491,00
Toscana	1,599	1,491	2.466	12,98	609,3	432,50
Umbria	1,597	1,480	1.179	6,47	544,2	430,00
Marche	1,579	1,468	1.594	7,91	482,8	417,40
Lazio	1,607	1,473	2.350	12,20	716,5	673,00
Abruzzo	1,589	1,486	1.411	6,54	487,7	519,00
Molise	1,598	1,472	1.055	5,33	365,7	643,00
Campania	1,614	1,475	1.888	7,06	431,5	609,00
Basilicata	1,616	1,497	1.440	7,44	319,9	369,00
Puglia	1,606	1,490	1.303	7,17	459,0	419,60
Calabria	1,638	1,493	1.150	4,91	373,9	609,00
Sicilia	1,594	1,482	1.212	6,24	466,4	369,00
Sardegna	1,609	1,510	2.250	18,85	428,1	369,00
<i>Italia</i>	<i>1,603</i>	<i>1,488</i>	<i>1.923</i>	<i>9,60</i>	<i>526,1</i>	<i>456,25**</i>

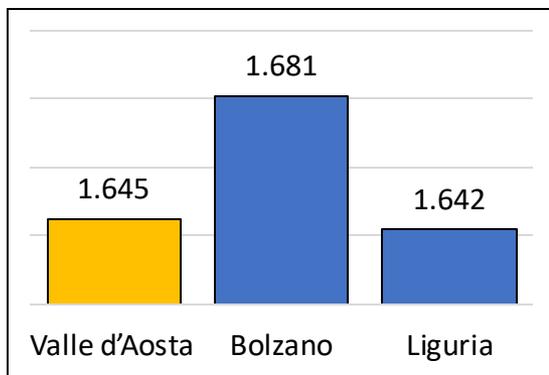
\*Somma della tassa sui rifiuti, dell'IMU, della TASI e dell'addizionale comunale all'IRPEF

\*\* Media delle aliquote regionali

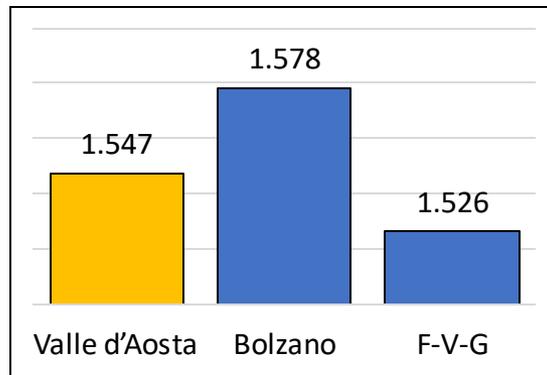
Fonte: dati immobiliare.it, dati carburanti-italia.it dati MEF, elaborazione su bilanci comunali

# IL COSTO DELLA VITA NELLE REGIONI ITALIANE: IL «PODIO»

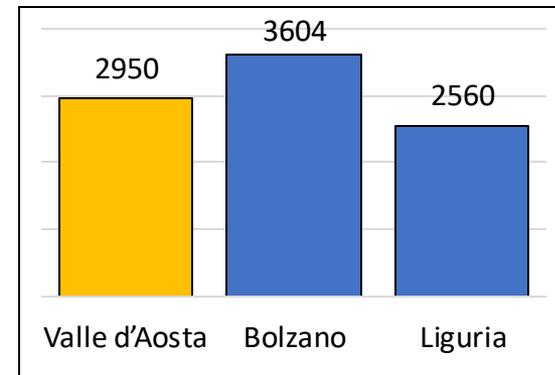
Prezzo medio di un litro di benzina



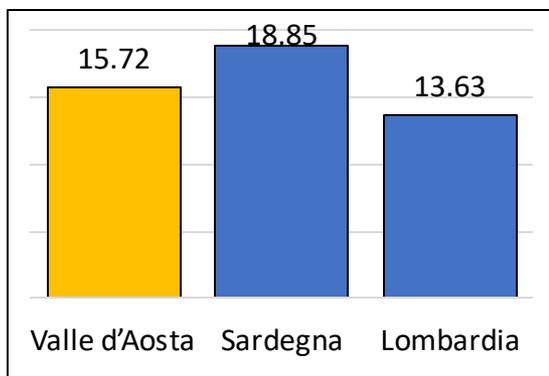
Prezzo medio di un litro di gasolio



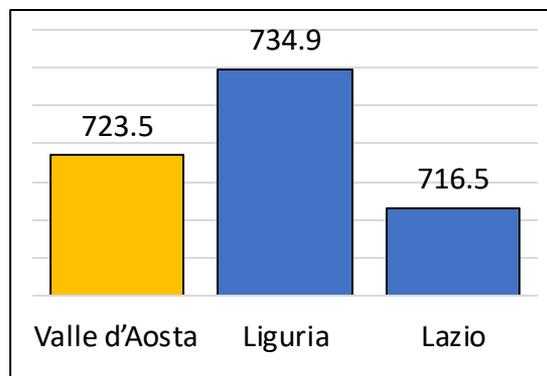
Prezzo medio delle abitazioni al mq



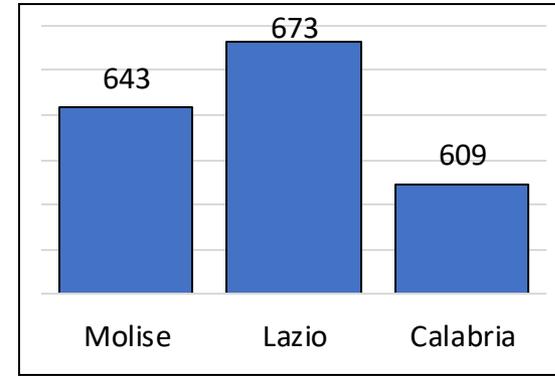
Affitto medio delle abitazioni al mq



Tributi comunali per abitante



Aliquota regionale IRPEF (28.000-55.000 euro)



# LE CONDIZIONI ECONOMICHE: I CONSUMI, LA POVERTÀ, LE DISUGUAGLIANZE

In controtendenza rispetto ai redditi, la spesa per i consumi in Valle d'Aosta ha mostrato una sostanziale ripresa dopo il minimo raggiunto nel 2013. Nel 2018 le famiglie residenti hanno destinato ad essa, in media, 3.018 euro mensili, ovvero 112 euro in più rispetto allo stesso valore rilevato nel 2008 ai prezzi del 2018 (+3,9%). Su questo risultato, che implica una crescita della quota parte di reddito destinato ai consumi, ha avuto un forte impatto l'aumento verificatosi tra il 2017 e il 2018 (+5%). Oltre un terzo della spesa è destinato all'abitazione (compresa l'elettricità e gli altri combustibili), il 19% agli alimentari, alle bevande e ai tabacchi, mentre la cura della persona (servizi sanitari, assistenziali, assicurativi, finanziari, effetti personali) assorbe complessivamente il 12,4% e i trasporti il 10,5%. Dai confronti regionali emerge che le famiglie valdostane sono quelle che destinano maggiori risorse alla spesa per consumi sanitari (sia in termini assoluti, sia in proporzione della spesa complessiva): 162,33 euro mensili in media, ovvero il 6,7% della spesa per i consumi. A livello nazionale questo capitolo di spesa ammonta a 120,74 euro mensili per famiglia, ovvero al 5,6% della spesa.

La divergenza tra la dinamica dei redditi e quella dei consumi rende più complessa la valutazione dei cambiamenti negli indicatori di povertà. Infatti, coerentemente con la ripresa della spesa, la percentuale di famiglie in povertà relativa (che conseguono un basso livello di consumi rispetto a quello generale) in Valle d'Aosta si è ridotta nel corso degli ultimi anni, scendendo nel 2018 ad un valore del 4,1% - il più basso tra tutte le regioni italiane -, inferiore persino a quello rilevato nel 2008 (4,4%). D'altro canto, per effetto della mancata ripresa dei redditi che ha riguardato prevalentemente le fasce della popolazione che già presentavano elementi di fragilità e fattori di rischio (famiglie con stranieri, con più di un figlio a carico, con presenza di disoccupati, ...), la percentuale di individui a rischio di povertà (che dispongono di un reddito molto basso rispetto a quello medio) è cresciuta dal 9,3% al 13,8% nello stesso arco temporale. Negli ultimi dieci anni, caratterizzati da una crescita delle disuguaglianze che ha investito soprattutto le grandi regioni italiane, gli indicatori di sperequazione del reddito disponibile (rapporto interquartile, indice di Gini, ...) mostrano che in Valle d'Aosta le differenze di reddito si sono mantenute stabili rispetto ai livelli precedenti alla fase di recessione economica e si assestano su valori più bassi della media nazionale. Nel 2016, in Valle d'Aosta, il 20% più ricco della distribuzione deteneva 4,7 volte il reddito del 20% più povero, mentre la stessa quota nazionale è di 5,9 volte. I valori più elevati si osservano in Campania (7,3), in Sicilia (7,2) e in Calabria (6,9).

# POVERTA' E DISUGUAGLIANZA

	Famiglie in povertà relativa			Individui a rischio di povertà			Disuguaglianza nel reddito disponibile (rapporto interquartile)		
	2008	2018	Graduatoria 2018	2008	2016	Graduatoria 2016	2008	2016	Graduatoria 2016
Piemonte	5,7%	6,6%	16°	10,6%	14,0%	11°	4,3	4,7	11°
<b>Valle d'Aosta</b>	<b>6,4%</b>	<b>4,1%</b>	<b>20°</b>	<b>9,3%</b>	<b>13,8%</b>	<b>12°</b>	<b>4,9</b>	<b>4,7</b>	<b>12°</b>
Liguria	9,6%	7,3%	14°	10,4%	13,7%	13°	4,2	5,2	8°
Lombardia	3,4%	6,6%	15°	10,3%	13,6%	14°	4,8	5,4	6°
Trentino-Alto Adige	5,5%	5,2%	19°	7,9%	9,4%	19°	4,4	4,4	17°
Veneto	3,2%	7,9%	11°	10,1%	10,4%	18°	4,0	4,2	18°
Friuli-Venezia Giulia	8,8%	7,3%	13°	10,7%	9,3%	20°	4,0	4,0	20°
Emilia-Romagna	3,0%	5,4%	18°	9,4%	10,5%	17°	4,7	4,6	15°
Toscana	7,1%	5,8%	17°	9,6%	12,9%	15°	4,3	4,7	13°
Umbria	4,9%	14,3%	8°	11,9%	11,1%	16°	3,8	4,1	19°
Marche	8,8%	10,7%	9°	11,0%	15,8%	10°	4,5	4,7	14°
Lazio	6,0%	7,3%	12°	15,9%	20,1%	8°	5,3	6,4	5°
Abruzzo	16,3%	9,6%	10°	21,9%	19,8%	9°	3,9	5,0	10°
Molise	21,6%	17,5%	7°	29,0%	31,0%	4°	5,2	4,6	16°
Campania	24,7%	24,9%	2°	35,6%	34,3%	3°	6,0	7,3	1°
Puglia	14,8%	20,0%	4°	27,0%	26,2%	7°	5,3	5,4	7°
Basilicata	30,4%	17,9%	6°	32,9%	27,9%	6°	4,5	5,2	9°
Calabria	19,7%	30,6%	1°	35,3%	36,4%	2°	5,7	6,9	3°
Sicilia	22,1%	22,5%	3°	38,5%	41,3%	1°	6,0	7,2	2°
Sardegna	10,5%	19,3%	5°	21,6%	29,6%	5°	4,7	6,5	4°
<i>Italia</i>	<i>9,9%</i>	<i>11,8%</i>	-	<i>18,4%</i>	<i>20,3%</i>	-	<i>5,3</i>	<i>5,9</i>	-

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

## GLI INDICATORI

- **Famiglie in povertà relativa:** famiglie che conseguono un livello di spesa per i consumi inferiore a una soglia che viene fissata annualmente, per una famiglia di due persone, al pari della spesa media per persona nel Paese e viene ricalcolata tramite una scala di equivalenza per le famiglie di diversa dimensione.
- **Individui a rischio di povertà:** individui con un reddito equivalente inferiore o pari al 60% del reddito equivalente mediano sul totale delle persone residenti.
- **Rapporto interquartile:** rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito.

# LE POLITICHE DI SOSTEGNO: I BENEFICIARI DEL REDDITO DI CITTADINANZA

Al 17 luglio 2019 un milione e 400mila italiani e stranieri avevano presentato la domanda per accedere ad una delle due misure principali introdotte dalla manovra di bilancio del Governo Conte, il Reddito di Cittadinanza (RdC) che, come i precedenti REI e SIA, ha l'obiettivo, nelle intenzioni del legislatore, di contrastare la povertà, la disuguaglianza e l'esclusione sociale svolgendo anche le funzioni delle politiche attive per il lavoro (attraverso i Patti per il Lavoro e i Patti per l'Inclusione Sociale, sulla cui attuazione pesano ancora consistenti ritardi). Di queste, 905mila sono state accolte (le rimanenti sono state in parte respinte, in parte cancellate e in parte sono ancora in attesa di istruttoria). La distribuzione territoriale delle domande mostra che la percentuale di famiglie che hanno richiesto (e ottenuto) il RdC è più alta nelle aree del Mezzogiorno, dove i tassi di occupazione sono bassi e il costo della vita rende più appetibili gli importi dell'assegno (si consideri infatti che le somme erogate sono determinate in funzione della situazione reddituale-patrimoniale e della dimensione del nucleo, senza tenere conto delle differenze territoriali nel costo della vita che, come si è visto, penalizzano fortemente la nostra regione). Inoltre, nel Mezzogiorno si osservano tassi di respingimento delle domande più bassi rispetto al Centro-Nord e la lavorazione delle pratiche, misurata dalla percentuale di domande lavorate rispetto a quelle presentate, è in una fase più avanzata. Non sorprende, pertanto, che a luglio fosse Crotona la provincia con il più alto tasso di famiglie beneficiarie (11 ogni 100 famiglie residenti), seguita da Palermo (9,5), Napoli (9), Caserta (8,8) e Catania (8,2). All'opposto, le province con i tassi più bassi si trovano in Lombardia e nel Nord-Est: Bolzano (0,2), Belluno (0,8), Trento (1), Lecco (1) e Vicenza (1,1). Nella nostra regione/provincia, sono state 1.830 le famiglie che hanno presentato domanda, ovvero 3 ogni 100 famiglie, mentre sono state 1.020 le domande accolte (1,7 ogni 100 famiglie). Sebbene sia necessario, per una valutazione complessiva dell'impatto di questa misura, attendere i dati di fine anno, tuttavia questi tassi sono un'indicazione preliminare della domanda di sostegno al reddito espressa dagli individui in età da lavoro in Valle d'Aosta, che è inferiore rispetto al Mezzogiorno ma più alta del Nord-Est (Veneto, Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia) e della Lombardia. Infatti, i dati dell'INPS mostrano che quasi l'80% delle domande sono state presentate entro aprile e che circa il 98% è pervenuto entro giugno: pertanto ci attendiamo che l'analisi qui presentata escluda soltanto una quota residuale delle domande che perverranno entro dicembre 2019.

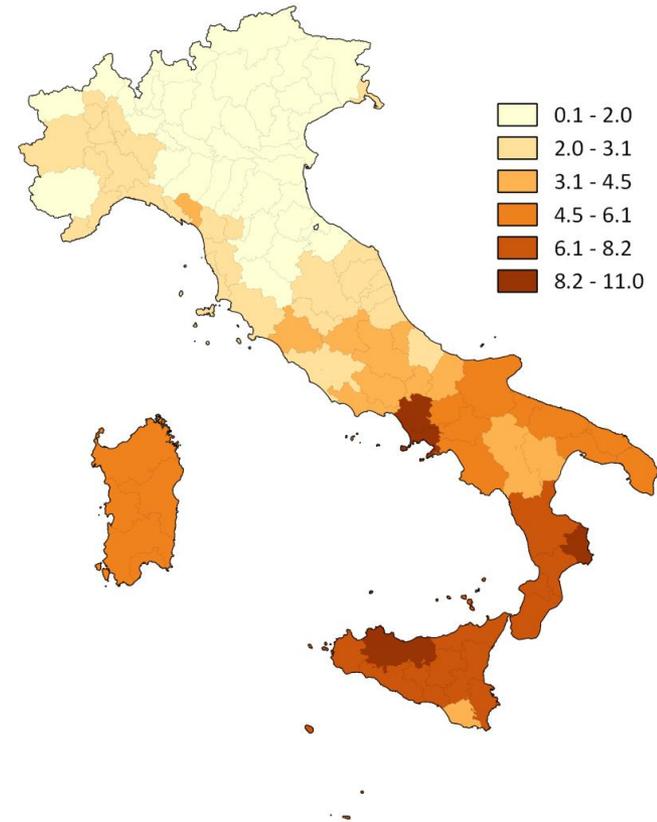
# LE POLITICHE DI SOSTEGNO: I BENEFICIARI DEL REDDITO DI CITTADINANZA

E' sufficiente un colpo d'occhio alla carta geografica per apprezzare le marcate differenze territoriali sul tasso di nuclei percettori di RdC. In tutto il Nord Italia ad eccezione della Liguria, di una parte delle province piemontesi, di Pavia e di Trieste, i tassi provinciali sono inferiori a 2 nuclei percettori ogni 100 nuclei residenti. Alcune province del Centro presentano tassi superiori a 3,1 ma inferiori a 4,5 (Massa-Carrara, Viterbo, Rieti, Latina e Frosinone), mentre nel Mezzogiorno, soprattutto in corrispondenza delle grandi aree metropolitane, si osservano i tassi più alti, in diverse province vicini o anche maggiori di 10. Sicilia, Campania e Calabria, già in testa alla classifica dei tassi del vecchio Reddito di Inclusione (Rel), si confermano al vertice anche per il Reddito di Cittadinanza.

Sui tassi più elevati delle regioni del Mezzogiorno hanno inciso non soltanto il maggior numero di domande presentate, ma anche le istruttorie più rapide da parte degli uffici INPS competenti e la minore proporzione di domande respinte o cancellate.

Mentre in tutte le regioni meridionali ad eccezione dell'Abruzzo e della Basilicata meno del 30% delle domande lavorate sono state respinte o cancellate, la stessa percentuale è del 38,8% in Valle d'Aosta. Questo valore segnala la presenza di una cospicua domanda di sostegno al reddito «inevasa», sulla quale potrebbe aver inciso la rigidità dei requisiti reddituali-patrimoniali: non soltanto la soglia di 30.000 euro di patrimonio immobiliare diverso dalla casa di abitazione, ma anche il requisito di non possesso di autoveicoli di recente immatricolazione o di media/grossa cilindrata, particolarmente penalizzante per una regione come la Valle d'Aosta, che si caratterizza per un elevato tasso di motorizzazione.

Famiglie beneficiarie di RdC ogni 100 famiglie residenti. Province italiane. Situazione al 17 luglio 2019.



Fonte: Elaborazione su dati INPS e ISTAT

# LE POLITICHE DI SOSTEGNO: I BENEFICIARI DEL REDDITO DI CITTADINANZA

	Famiglie beneficiarie (ogni 100 famiglie residenti)	Individui coinvolti (ogni 100 individui residenti)	Stato di avanzamento dei lavori (domande lavorate sul totale delle domande presentate)	Tasso di respingimento (domande respinte o cancellate sul totale delle domande lavorate)
Piemonte	2,5	2,5	89,7%	31,1%
<b>Valle d'Aosta</b>	<b>1,7</b>	<b>1,6</b>	<b>91,1%</b>	<b>38,8%</b>
Liguria	2,5	2,5	91,1%	30,7%
Lombardia	1,7	1,7	88,5%	37,8%
Trentino-Alto Adige*	0,6	0,6	90,2%	42,4%
Veneto	1,3	1,2	91,1%	42,6%
Friuli-Venezia Giulia	1,8	1,6	91,2%	36,7%
Emilia-Romagna	1,6	1,6	90,3%	41,9%
Toscana	2,1	2,1	92,1%	39,3%
Umbria	2,5	2,5	92,6%	35,1%
Marche	2,1	2,1	93,5%	42,3%
Lazio	3,0	3,0	92,6%	31,0%
Abruzzo	3,5	3,4	94,0%	31,6%
Molise	4,1	4,0	95,3%	29,2%
Campania	7,8	8,4	93,6%	24,0%
Puglia	5,2	5,2	93,7%	26,4%
Basilicata	4,1	3,8	93,9%	30,9%
Calabria	7,7	8,1	94,9%	26,7%
Sicilia	7,8	8,2	94,4%	22,7%
Sardegna	5,5	5,2	93,4%	27,5%
<i>Italia</i>	<i>3,5</i>	<i>3,7</i>	<i>92,6%</i>	<i>29,9%</i>

\*Dati non disponibili per le Province autonome di Bolzano e Trento

Fonte: Elaborazione IRES Lucia Morosini su dati INPS e ISTAT

# LA RICCHEZZA DELLE FAMIGLIE



Secondo le stime della Banca d'Italia, nel 2017 la ricchezza netta (attività - passività) delle famiglie valdostane ammontava a 30,6 miliardi di euro, ovvero a 241mila euro pro capite, che rappresentano una crescita nominale del 5,5% rispetto al 2008, quando era di 228mila euro correnti.



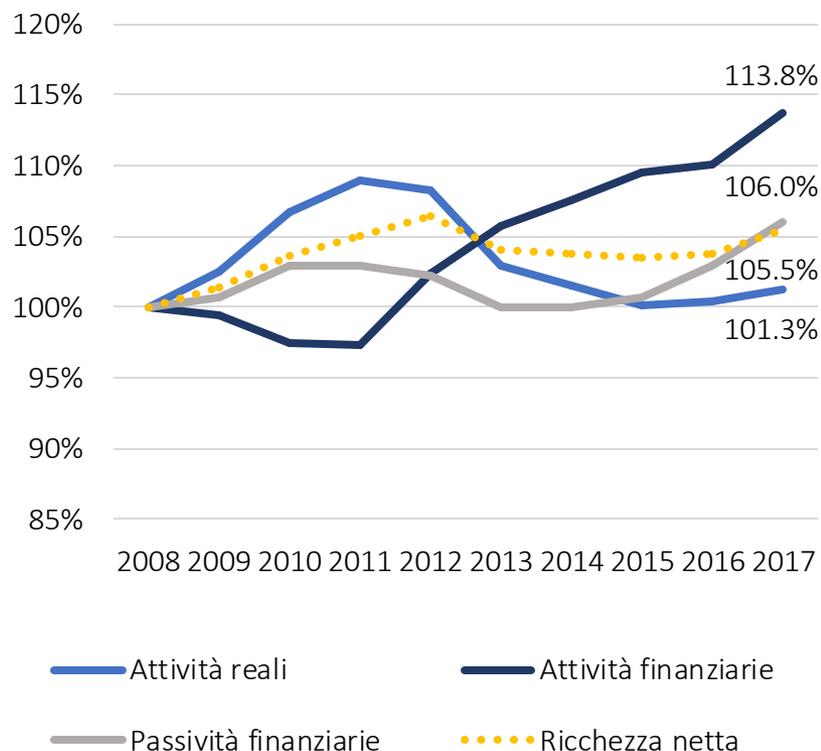
La crescita è spiegata quasi interamente (per il 91%) dalla dinamica delle attività finanziarie, aumentate del 13,8% in 9 anni. Nel 2008 esse costituivano il 34% delle attività totali, nel 2017 il 37%. Nel periodo considerato risultano in crescita sia le attività liquide (biglietti, monete e depositi), sia l'aggregato di titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni e prestiti alle cooperative (anche se, negli ultimi due anni, si è osservato un drastico calo delle obbligazioni detenute, anche a causa della perdita di valore dei titoli pubblici) sia l'aggregato di riserve tecniche di assicurazione, crediti commerciali e altri conti attivi. Nonostante le passività finanziarie siano cresciute del 6% in valori pro capite per via dell'aumento dei prestiti erogati (mutui, crediti al consumo ...), nel 2017 ammontavano soltanto al 4,5% della ricchezza lorda (14.200 euro in valori pro capite), contro una media nazionale del 9,2%.



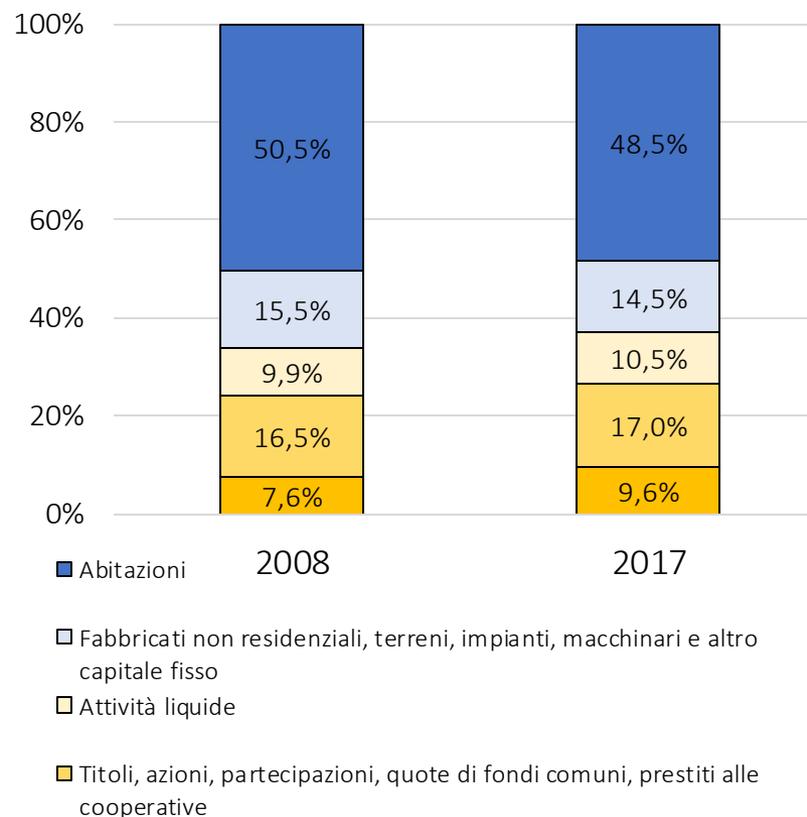
La dinamica altalenante delle attività reali – cresciute dal 2008 al 2011, poi diminuite dal 2011 al 2015 e in lieve ripresa nel biennio successivo – ha prodotto una modesta crescita dell'1,3% nell'arco temporale considerato, che riflette in particolare la riduzione del valore degli immobili. Basti considerare che (senza tenere conto delle rilevanti differenze territoriali), il prezzo medio al metro quadro delle abitazioni è sceso dai 3.068 euro del maggio 2014 fino a 2.624 euro di maggio 2019, per un calo del 14,5% in soli 5 anni. L'incidenza delle attività reali (abitazioni, fabbricati non residenziali, terreni, impianti, macchinari e altro capitale fisso) sul totale delle attività è quindi passata dal 66% nel 2008 al 63% nel 2017.

# LA RICCHEZZA DELLE FAMIGLIE

Evoluzione della ricchezza delle famiglie valdostane in valori pro capite a prezzi correnti. 2008-2017. Indici a base fissa (pari a 100% nel 2008).



Composizione percentuale delle attività possedute dalle famiglie valdostane. Anni 2008 e 2017.



# IL CALO DEL VALORE DEGLI IMMOBILI



Fonte: dati immobiliare.it

In linea con quanto avvenuto nella maggior parte del Paese, anche in Valle d'Aosta si è osservato un costante declino dei prezzi delle abitazioni, in particolare per effetto della perdita di valore degli immobili di vecchia costruzione. Nell'arco di 5 anni, il prezzo medio è sceso da 3.044 a 2.626 euro al metro quadro, ovvero del 13,7%. I prezzi più alti sono concentrati nelle aree di maggior richiamo turistico (nei pressi degli impianti sciistici e delle fonti termali), in particolare Courmayeur (6.801 euro), Prè-Saint-Didier (5.527), La Thuile (4.208), Gressoney-La-Trinitè (4.025) e Ayas (3.890). Il prezzo medio nella città di Aosta è inferiore a quello medio regionale: 2.074 euro. Il prezzo medio degli affitti è di 8,54 euro al metro quadro per il complesso della Regione e di 7,75 per il Capoluogo. Nonostante la dinamica discendente (che pare riconducibile in primo luogo al calo demografico) la Valle d'Aosta è ancora oggi la regione italiana con i più alti prezzi degli immobili, sia per la vendita sia per l'affitto (in questo caso ex aequo con la Sardegna). I prezzi alla vendita nel comune di Aosta sono più alti, in media, della maggior parte degli altri Capoluogo di regione: più bassi di Milano e Bolzano, ma più alti di Torino e Trento.

## LE SOCIETA' PARTECIPATE

- ✓ La Regione Valle d'Aosta possiede nel 2019 28 partecipazioni in società suddivise, rispetto alla modalità di acquisizione, in: 12 società partecipate in forma diretta e 16 società partecipate in forma indiretta tramite la finanziaria regionale FINAOSTA SPA, interamente posseduta dalla Regione. Sono 19 le società di cui la Regione è socio di maggioranza, 6 delle quali controllate direttamente e 13 indirettamente.
- ✓ Il valore nominale delle partecipazioni ammonta a 1 miliardo e 29 milioni di euro, suddivisi in 387 milioni di partecipazioni dirette e 641 milioni di partecipazioni indirette. Queste ultime sono, in parte, il frutto di acquisizioni effettuate con i mezzi propri di FINAOSTA e, in parte, di acquisizione effettuate dalla stessa società con fondi forniti dalla Regione.
- ✓ Nel corso del 2018 sono state liquidate (o è stata disposta la liquidazione) delle quote regionali di quattro società partecipate:
  1. SIT Vallée;
  2. IPLA SPA;
  3. Air Vallée (dichiarata fallita dal tribunale di Rimini nel Settembre 2018);
  4. Regional Airport.

# LE SOCIETA' PARTECIPATE: PARTECIPAZIONI DIRETTE

## Valore e quote delle partecipazioni dirette della Regione Valle d'Aosta. Anno 2019.

	Quota di partecipazione	Valore nominale
FINAOSTA SPA	100%	112.000.000,00
Società di Servizi Valle d'Aosta SPA	100%	950.000,00
Casinò de la Vallée SPA	99,96%	55.975.000,00
IN.VA. SPA	75%	3.825.000,00
SITRASB SPA	63,50%	6.985.000,00
Servizi Previdenziali Valle d'Aosta SPA	50%	51.646,00
AVDA SPA	49%	490.000,00
R.A.V. SPA	42%	178.882.000,00
S.A.V. SPA	28,72%	6.893.617,00
Consorzio TOPIX SPA	0,31%	5.000,00
VALECO SPA	20%	312.000,00
SITMB SPA	10,63%	21.117.102,50
<b>Totale</b>		<b>387.486.365,50</b>

Fonte: dati Regione Valle d'Aosta

# LE SOCIETA' PARTECIPATE: PARTECIPAZIONI INDIRETTE

## Valore e quote delle partecipazioni indirette della Regione Valle d'Aosta. Anno 2019.

	Quota di partecipazione			Valore nominale
	In gestione ordinaria	In gestione speciale	Totale	
Aosta Factor SPA	79,31%	-	79,31%	11.891.000,00
Autoporto Valle d'Aosta SPA	-	98,00%	98,00%	30.644.600,00
Cervino SPA	0,68%	85,65%	86,33%	47.134.508,20
C.V.A. SPA	-	100,00%	100,00%	395.000.000,00
COUP SRL	-	100,00%	100,00%	50.000,00
C.M.B.F. SPA	-	92,47%	92,47%	24.636.286,75
Funivie Monte Bianco	34,82%	15,18%	50,00%	255.005,10
Funivie Piccolo San Bernardo SPA	-	68,72%	68,72%	7.362.691,00
ISECO SPA	-	20,00%	20,00%	22.000,00
Monterosa SPA	0,05%	91,65%	91,70%	17.766.740,62
NUV SRL	-	100,00%	100,00%	50.000,00
Pila SPA	49,88%	34,81%	0,85	7.616.940,00
Progetto Formazione S.c.a.r.l.	-	91,77%	0,92	1.421.288,25
Servizi Previdenziali Valle d'Aosta SPA	-	50,00%	50,00%	51.646,00
SIMA SPA	-	49,00%	49,00%	2.450.000,00
Struttura Valle d'Aosta SRL	-	100,00%	100,00%	94.915.000,00
Valfidi S.C.	2,61%	-	2,61%	100.000,00
<b>Totale</b>				<b>641.367.705,92</b>

Fonte: dati Regione Valle d'Aosta

## BIBLIOGRAFIA PARZIALE

- Banca d'Italia (2018). *Economie regionali. L'economia della Valle d'Aosta*. Aosta.
- Corte dei Conti (2019). *Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica*. Roma.
- ISTAT (2018). *Rapporto annuale 2018. La situazione del Paese*. Roma.